

IV CONVEGNO DOTTORALE

DOTTORATO
IN
SCIENZE DELL'INTERPRETAZIONE

Segni & Asimmetrie

L'interpretazione tra
testi, media e confini

LIBRO DEGLI ABSTRACT

Uni
ct

SCIENZE UMANISTICHE

IV Convegno Dottorale
Dottorato di ricerca in
Scienze dell'Interpretazione

Libro degli abstract

A cura di Luigi La Grua, Maria Adele Limongelli,
Laura Mazzagufo, Matteo Pappalardo

Copertina di Roberta Iacovelli

Università di Catania

6-7 luglio 2026

Sommario

Gabriella Ardita <i>Dalle prospettive dell'utenza sorda alla ridefinizione di interpretariato e lingua</i>	5
Mariarita Barresi <i>Interpretazione e reinterpretazione della nozione platonica di physis in Proclo</i>	6
Denise Bruno <i>La narrativa per ragazzi di Luigi Capuana: materiali, metodo e risultati di un'edizione critica</i>	7
Carla Cirasa <i>Interpretare l'altro artificiale: segni vocali, appartenenza culturale e fiducia nei robot sociali</i>	8
Elisa Conti <i>Le fiabe di Luigi Capuana dal manoscritto alla stampa: analisi delle varianti, edizione critica e hyperedizione</i>	9
Teresa Cunsolo <i>Memoria culturale e spazi visivi nel libro illustrato: le xilografie giolitine nel poema di Dolce</i>	10
Giuseppe Cuscunà <i>Per una filologia digitale corpus-based della letteratura medievale di pellegrinaggio</i>	11
Giada Di Pino <i>Ripensare un archivio digitale: Enciclopedia il Saggiatore, un nuovo spazio web per la cultura editoriale</i>	12
Sarah Dierna <i>«Venire a ferri corti con la vita». Non-essere ed esistenza in Carlo Michelstaedter</i>	13
Giovanni Gafà <i>Gesto, traccia, parola: verso un'ontologia formale del testo</i>	14
Martina Guccione <i>La riconfigurazione del mito nelle narrazioni della postmigrazione di Laura Ulonati</i>	15
Roberta Iacovelli <i>Think leader, think male. Gender stereotypes, leadership theory, and the satirical counter-discourse of @manwhohasitall</i>	16
Anastasia Khustenka <i>Relationality in action: la costruzione dell'identità professionale nei gruppi di avvocati italiani su Facebook</i>	18
Luigi La Grua <i>Dalle Ultime lettere alla Capinera: funzioni e finzioni del romanzo epistolare in Italia</i>	20
Francesco Pio Leonardi <i>Dalla trasparenza alla presenza. Franz Rosenzweig per un'etica dialogica nella civiltà della computazione</i>	22

Maria Adele Limongelli	
<i>Agency e giustizia epistemica nelle cure domiciliari: un protocollo narrativo sostenibile</i>	23
Lorenzo Lombardo	
<i>Valutare una traduzione: punti di crisi e nodi centrali del rapporto tra traduzione e nuove tecnologie</i>	25
Rosanna Maggiore	
<i>Note al margine: la scrittura delle donne e la sfida di Romano Luperini</i>	27
Valeria Mauro	
<i>Suggerimenti strategici: percezioni degli utenti in dialoghi di consigli cinematografici con ChatGPT e Gemini</i>	29
Laura Mazzaguo	
<i>Scegliere o non scegliere: la codifica del testo come pratica interpretativa</i>	30
Vincent Mobilia	
<i>Oggetti, feticci e passioni politiche nelle Noterelle di Giuseppe Cesare Abba: una proposta ermeneutica</i>	32
Matteo Pappalardo	
<i>La cibernetica come teoria dell'interpretazione: una rilettura storica di Norbert Wiener</i>	34
Laura Sofia Pensabene	
<i>I'm a female engineer: breaking stereotypes & co-authoring new identities on Reddit</i>	35
Anita Placenti	
<i>Federico De Roberto lettore e interprete di Maupassant</i>	36
Barbara Ragazzi	
<i>L'avantesto di Epopea spicciola nello «spazio mediale» delle riviste del tardo Ottocento</i>	37
Chiara Ranno	
<i>Beyond Fidelity: Retranslation as a Practice of Canon Formation</i>	38
Federico Ristagno	
<i>Poesia e ibridazione nel Novecento: Volponi e Aragon oltre la lirica</i>	39
Ida Scebba	
<i>La diva, la ninfa, la farfalla: immaginari decadenti in Rapsodia Satanica (1917)</i>	40
Federica Silvestri	
<i>Italian Americans on Instagram: Linguistic practices and identity construction in digital contexts</i>	41
Gonzalo Suárez Lovelle	
<i>La NMT sbarca a Vigàta</i>	42
Antonella Zammataro	
<i>Il sistema ArchivIA tra pixel e inchiostro. L'allineamento testo-immagine nei documenti dell'Archivio notarile della Valletta</i>	43
Giovanna Zisa	
<i>Per un'edizione commentata di Vita dei campi: Creazione di uno spazio digitale</i>	44
Salvatore Zumbo	
<i>Interpretare e visualizzare i viaggi di «un rrey noble pagano». Per uno studio della geografia</i>	

Dalle prospettive dell'utenza sorda alla ridefinizione di interpretariato e lingua

Gabriella Ardita
Università di Catania

gabriella.ardita@phd.unict.it

Nel quadro del *deaf-situated knowledge* (Sheneman & Robinson, 2020) e della linguistica popolare (Hoenigswald, 1966) applicata agli studi di interpretariato e traduzione, questo contributo esplora come le prospettive dell'utenza sorda sui servizi di interpretariato in lingua dei segni italiana contribuiscano a ripensare le concezioni di interpretariato e lingua.

La letteratura evidenzia come il processo di professionalizzazione dell'interpretariato nelle lingue dei segni abbia progressivamente ridotto il coinvolgimento epistemico delle persone sorde, favorendo un distanziamento tra interpreti e comunità (Cokely, 2005). L'intervento si inserisce in questo contesto, indagando le implicazioni del ricentramento delle prospettive dell'utenza sorda. A tal fine, è condotta un'analisi qualitativa di dati empirici provenienti da due casi studio in ambito formativo.

Il primo caso mostra come l'incontro teorico con le prospettive dell'utenza sorda attraverso la letteratura e la ricerca favorisca la riflessività di aspiranti interpreti. L'idea di competenza interpretativa viene riconfigurata come capacità relazionale e sensibile al feedback dell'utenza, piuttosto che come insieme di abilità tecniche individuali. Nel secondo caso studio, l'attività professionale appare come processo co-costruito. I suggerimenti della comunità sorda durante un tirocinio orientano le scelte interpretative, incoraggiando l'uso di risorse deittiche e modalità di posizionamento che ancorano il discorso al contesto esperienziale di una visita guidata. Inoltre, l'interazione con la comunità contribuisce a ridurre lo scollamento tra formazione e pratica professionale, promuovendo una pratica flessibile e adattabile alla varietà di preferenze sociolinguistiche dell'utenza.

Nel complesso, i risultati mostrano come il ricentramento delle prospettive dell'utenza sorda consenta di osservare l'uso della lingua nelle pratiche interpretative e, a partire da questo, riorientarne la riflessione teorica, evidenziando il potenziale euristico di tali prospettive per la teoria e la pratica professionale. Ne deriva una ridefinizione dell'interpretariato come attività relazionale e comunitaria e della lingua come pratica multimodale, modellata dal contesto esperienziale, dalle relazioni sociali e dalle specificità degli eventi comunicativi.

Parole chiave: *deaf-situated knowledge*, linguistica popolare, interpretariato LIS, formazione interpreti, lingua incarnata e multimodale

Bibliografia

- Cokely, D. (2005). Shifting Positionality: A Critical Examination of the Turning Point in the Relationship of Interpreters and the Deaf Community. In M. Marschark, R. Peterson, & E. A. Winston (a cura di), *Sign Language Interpreting and Interpreter Education: Directions for Research and Practice* (pp. 3-28). Oxford University Press. <https://doi.org/10.1093/acprof/9780195176940.003.0001>
- Hoenigswald, H. M. (1966). A proposal for the study of folk-linguistics. In W. Bright (a cura di), *Sociolinguistics. Proceedings of the UCLA Sociolinguistics Conference, 1964* (pp. 16-26). Mouton & Co.
- Sheneman, N., & Robinson, O. E. (2020). Treasuring our Roots: Centering deaf situated knowledges in the signed language interpreting profession. In C. McDermid, S. Ehrlich, & A. Gentry (a cura di), *Honouring the Past, Treasuring the Present, Shaping the Future. Conferencing Proceedings of the 2019 WASLI Conference, 15-19 July 2019* (pp. 95-113). WASLI. https://wasli.org/wp-content/uploads/2022/11/WASLI-2019-Conference-Proceedings_July2020.pdf

Interpretazione e reinterpretazione della nozione platonica di *physis* in Proclo

Mariarita Barresi
Università di Catania

mariarita.barresi@phd.unict.it

Il presente contributo intende esaminare la ridefinizione del concetto di *physis* all'interno del sistema filosofico di Proclo, uno dei maggiori rappresentanti del tardo Neoplatonismo, mostrando come tale nozione acquisisca una connotazione peculiare rispetto alla tradizione platonica da cui il Diadoco dichiara di muovere. Infatti, pur rivendicando una continuità esegetica con i dialoghi di Platone, Proclo reinterpreta la *physis* alla luce di un'articolata prospettiva metafisico-teologica, che ne trasforma profondamente lo statuto ontologico, il ruolo e il rapporto con gli altri livelli metafisici, in particolare con l'ordinamento intellettuale e quello ipercosmico, corrispondenti rispettivamente alle ipostasi plotiniane dell'Intelletto e dell'Anima.

Attraverso l'analisi della definizione che Proclo fornisce nel prologo del *Commentario al Timeo* (*In Tim.* 9,25-14,3) e in altri *loci* rilevanti del suo *corpus*, si evidenzierà che la *physis* non rappresenta, come era per Platone, meramente il dominio del sensibile (Broadie, 2012; Johansen, 2004; Romano, 2004), caratterizzato da mutamento incessante e instabilità epistemica, bensì un'entità autonoma rispetto e all'Anima e alla Materia, che si integra nella struttura gerarchica metafisica assumendo una funzione mediana tra i livelli superiori dell'intelligibile e il mondo sensibile, che ha la sua origine addirittura al livello intellettuale, che agisce come la causa efficiente più prossima ai corpi (Marinescu, 2023) e della quale è addirittura possibile configurare una scienza, ossia una conoscenza stabile (Martijn, 2010; Siorvanes, 1996; Van Riel, 2025).

Il confronto con le fonti platoniche (*Phd.* 96a6 ss.; *Phdr.* 270a ss.; *Sph.* 265c-e; *Lg.* X 891c6-892c7; *Ti.* 27c1 ss.) permetterà di misurare tanto la distanza quanto la continuità tra le due prospettive, illuminando il modo in cui l'esegesi filosofica neoplatonica, con l'obiettivo di rendere esplicito l'implicito platonico, arrivi a elaborare speculazioni filosofiche peculiari e originali.

Parole chiave: Proclo, Platone, *physis*, Neoplatonismo, esegesi

Bibliografia

- Broadie, S. (2012). *Nature and Divinity in Plato's Timaeus*. Cambridge University Press.
- Johansen, T. K. (2004). *Plato's Natural Philosophy*. Cambridge University Press.
- Marinescu, R. I. (2023). Nature as an instrumental cause in Proclus. *Apeiron*, 56(4), 673-692.
- Martijn, M. (2010). *Proclus on Nature: Philosophy of Nature and Its Methods in Proclus' Commentary on Plato's Timaeus*. Brill.
- Plato. (1900-1907). *Platonis Opera* (4 voll., a cura di J. Burnet). Oxford University Press.
- Proclus. (2022). *In Platonis Timaeum Commentaria* (5 voll., a cura di G. van Riel). Oxford University Press.
- Romano, F. (2004). L'Uno come fondamento: La crisi dell'ontologia classica. In G. R. Giardina (a cura di), *Raccolta di studi rari o inediti*. CUECM.
- Siorvanes, L. (1996). *Proclus: Neo-Platonic Philosophy and Science*. Yale University Press.
- Van Riel, G. (2025). Damascius and Proclus on the ontological status of nature. In *Platonic Principles. Studies in Honor of Lloyd Gerson*. Franciscan University Press.

La narrativa per ragazzi di Luigi Capuana: materiali, metodo e risultati di un'edizione critica

Denise Bruno
Università di Catania

denise.bruno@phd.unict.it

Questa ricerca rivendica la piena appartenenza della narrativa per ragazzi di Luigi Capuana – romanzi e racconti, da distinguere dalle fiabe, che obbediscono a un'altra logica – alla sua «officina verista», superando una tradizione critica che ne ha a lungo fatto oggetto di un interesse prettamente pedagogico (Boero & De Luca, 2016). Muovendo dalla dichiarazione in cui l'autore afferma di aver «studiato la vita dei bambini con lo stesso metodo» delle passioni adulte (Capuana, 1903), il lavoro propone di leggere tali testi non come pedagogia messa in racconto, ma come poetica verista estesa all'infanzia, verificandola su terreno filologico.

L'indagine si sviluppa attraverso la ricostruzione e la collazione dei materiali: le redazioni in rivista e in volume, le recensioni coeve e i manoscritti conservati presso la Biblioteca Comunale-Casa Museo 'Luigi Capuana' di Mineo. L'analisi mostra un autore che cura la produzione per l'infanzia con la stessa attenzione riservata all'opera maggiore (Capuana, 1898). Capuana affida l'intento formativo all'evidenza dei fatti anziché al precetto esplicito, secondo il principio per cui la morale scaturisce dal racconto stesso (Nencioni, 1882). Particolare rilievo viene dato alla variantistica, in cui le differenze tra le redazioni documentano, correzione dopo correzione, il lavoro dell'autore.

Lo studio giunge alla conclusione che la destinazione al giovane lettore non comporta alcuna sospensione dei «canoni d'arte» (Nuccio, 1912): il rifiuto della predica, il «fantastico reale» e una lingua sorvegliata – gli stessi dell'opera maggiore – governano anche la pagina per l'infanzia. L'agire educativo si configura innanzitutto come un'arte; è proprio questa natura estetica a conferirgli la capacità di formare il lettore. Il percorso converge, infine, nella proposta di un'edizione critica di *Schiaccianoci* (Capuana, 1897), in cui la filologia non descrive il metodo dall'esterno, ma lo documenta nell'atto stesso del suo formarsi.

Parole chiave: Luigi Capuana, edizione critica, «fantastico reale», filologia d'autore, letteratura per l'infanzia

Bibliografia

- Boero, P., & De Luca, C. (2016). *La letteratura per l'infanzia*. Laterza.
Capuana, L. (1897). *Schiaccianoci: Novelle e novelline per Fanciulli*. Bemporad.
Capuana, L. (1898). *Scurpiddu*. Paravia.
Capuana, L. (1903). *Gambalesta*. Belforte.
Nencioni, E. (1882, 26 novembre). *C'era una volta. Fanfulla della Domenica*, 4(48), 1-2.
Nuccio, G. E. (1912). *Luigi Capuana nella letteratura per l'infanzia*. Libreria internazionale A. Reber.

Interpretare l'altro artificiale: segni vocali, appartenenza culturale e fiducia nei robot sociali

Carla Cirasa
Università di Catania

carla.cirasa@phd.unict.it

La voce costituisce uno dei principali dispositivi attraverso cui interpretiamo l'altro.

Analogamente alle interazioni umane, anche nei contesti di *Human-Robot Interaction (HRI)*, essa consente di formulare rapidamente giudizi, modellare la percezione dell'identità sociale ed influenzare la qualità dell'interazione (Barfield, 2024).

L'accento, in particolare, agisce come un segno di appartenenza culturale: richiama identità collettive, orienta processi di riconoscimento tra «noi» e «loro», contribuisce alla percezione di affidabilità (Lev-Ari & Keysar, 2010) e sembra indirizzare la preferenza per gli interlocutori percepiti come simili (Dahlbäck et al., 2007; Torre & Le Maguer, 2020).

Il presente contributo propone una riflessione sui modi in cui i segni vocali dei robot sociali vengano interpretati alla luce di schemi culturali preesistenti e meccanismi di appartenenza.

A partire da uno studio sperimentale condotto su un campione di 97 partecipanti italofoni e arabofoni, sono state analizzate le scelte di fiducia nei confronti di due robot umanoidi identici nell'aspetto ma differenti per accento: uno percepito come nativo e l'altro come straniero rispetto alla lingua dei partecipanti. Ai soggetti è stato chiesto di delegare a uno dei due robot un semplice compito.

I risultati mostrano una netta preferenza per il robot che utilizza un accento culturalmente familiare, scelto dal 77,3% del campione, indipendentemente dal gruppo linguistico di appartenenza (Cirasa et al., 2026). La maggiore disponibilità ad accordare fiducia all'agente percepito come «uno di noi» richiama il fenomeno dell'attrazione per similarità (Nass & Lee, 2000), evidenziando come la somiglianza culturale continui a orientare le pratiche interpretative anche quando l'interlocutore non è umano.

Riflettere sull'interpretazione dei segni vocali dell'altro artificiale significa, infine, interrogare criticamente le implicazioni etiche delle tecnologie sociali: fino a che punto è legittimo progettare agenti che facciano leva sulle preferenze per il simile? E in che misura tali strategie rischiano di riprodurre e consolidare forme di inclusione ed esclusione già presenti nelle società contemporanee?

Parole chiave: *Human-Robot Interaction*, accento, appartenenza culturale, fiducia, alterità artificiale

Bibliografia

- Barfield, J. K. (2024). The role of name, origin, and voice accent in a robot's ethnic identity. *Sensors*, 24(19), 6421.
- Cirasa, C., Sapienza, A., Cantucci, F., Conti, D., & Falcone, R. (2026). Trust and Accent: How Speaker Accent Influences Interaction with Humanoid Robots. *Applied Sciences*, 16(9), 4342.
- Dahlbäck, N., Wang, Q., Nass, C., & Alwin, J. (2007, aprile). Similarity is more important than expertise: Accent effects in speech interfaces. *In Proceedings of the SIGCHI conference on Human factors in computing systems*, 1553-1556.
- Nass, C., & Lee, K. M. (2000, aprile). Does computer-generated speech manifest personality? An experimental test of similarity-attraction. *In Proceedings of the SIGCHI conference on Human Factors in Computing Systems*, 329-336.
- Lev-Ari, S., & Keysar, B. (2010). Why don't we believe non-native speakers? The influence of accent on credibility. *Journal of experimental social psychology*, 46(6), 1093-1096.
- Torre, I., & Le Maguer, S. (2020, Agosto). Should robots have accents?. *In 2020 29th IEEE international conference on robot and human interactive communication (RO-MAN)*, 208-214.

Le fiabe di Luigi Capuana dal manoscritto alla stampa: analisi delle varianti, edizione critica e *hyperedizione*

Elisa Conti
Università di Catania

elisa.conti@phd.unict.it

La realizzazione di un'edizione scientifica digitale presuppone un affondo al cuore delle opere, alla ricerca degli elementi fondamentali da presentare al lettore nella nuova dimensione in cui questi diventa utente e fruitore (Ciula & Marras, 2023). La *Digital Scholarly Edition* di *C'era una volta... Fiabe* e de *Il Raccontafiabe* nasce nel contesto del progetto *Verismo digitale*, un portale finanziato dal PE5 Changes Spoke 3 dedicato alle opere degli autori più rappresentativi del Verismo: Giovanni Verga, Luigi Capuana e Federico De Roberto.

Per la costruzione dell'edizione, ermeneutica, filologia, studi folkloristici e informatica umanistica sono stati coniugati in modo da dare corpo a una risorsa aperta ad ogni tipo di lettore, che possa tenere conto della genesi dei testi, del loro sviluppo attraverso le edizioni a stampa, del legame con la tradizione e dell'applicazione degli stilemi del Verismo (Barsotti, 1984); allo stesso tempo, che possa offrire strumenti didattici, prospettive di significato e nuovi orizzonti di ricerca (D'Agata, 2022). Nel caso di *C'era una volta*, lo studio delle carte, la loro presentazione nell'*hyperedizione* (Giuffrida et al., 2024) e la realizzazione dell'edizione critica hanno permesso non solo di seguire la storia dell'opera, ma di capire come Capuana lavorasse e quali fossero i nuclei fondamentali della sua sperimentazione. Inoltre, attraverso lo studio dei testi, è stato possibile rilevare il grande mimetismo delle fiabe capuane rispetto alla matrice tradizionale, mostrando il recupero di motivi popolari, strutture formulaiche e tratti morfologici tipici della fiaba europea (Marazzini, 1984). Questi elementi sono stati integrati nell'edizione, nell'ottica di presentare al lettore uno strumento di studio e un paradigma attraverso cui interrogare il testo da diverse prospettive. In questo modo l'utente potrà attivare i possibili significati del testo, seguendo dei percorsi scientificamente strutturati e chiamando in gioco la *subtilitas applicandi* (Gadamer, 2000, p. 635) che rinnova ancora una volta l'interpretazione.

Parole chiave: Capuana, fiabe, avantesti, edizione scientifica digitale, *hyperedizione*

Bibliografia

- Barsotti, A. (1984). «C'era una volta...» il Verismo: Sulla fiabistica di Luigi Capuana. In G. Petronio, & G. Santangelo (a cura di), *Capuana verista* (pp. 87-94). Fondazione Verga.
- Ciula, A., & Marras C. (2023). Modelli, metamodelli e modellizzazione nelle Digital Humanities. In F. Ciotti (a cura di), *Metodi, strumenti, saperi* (pp. 51-65). Carocci.
- D'Agata, C. (2022). The Extended Digital Scholarly Edition of "The Name of the Rose": modelling, workflow and the IDEA paradigm. *Umanistica Digitale*, 14, 183-215. <https://doi.org/10.6092/issn.2532-8816/15602>
- Gadamer, H. G. (2000). *Verità e metodo* (a cura di G. Vattimo). Bompiani.
- Giuffrida, M., D'Agata, C., Cacciatore, G., & Lo Presti, F. (2024). Verso l'Hyperedizione: Lo sviluppo di Pirandello Nazionale tra didattica e ricerca. In A. Di Silvestro, & D. Spampinato (a cura di), *Me.Te. Digitali. Mediterraneo in rete tra testi e contesti, Proceedings del XIII Convegno Annuale AIUCD, Catania 28-30 maggio 2024, Università di Catania* (pp. 300-306). AMSActa. <https://doi.org/10.6092/unibo/amsacta/7927>
- Marazzini, C. (1984). *Le fiabe*. Carocci.

Memoria culturale e spazi visivi nel libro illustrato: le xilografie giolitine nel poema di Dolce

Teresa Cunsolo
Università di Catania

teresa.cunsolo@phd.unict.it

La *princeps* veneziana del 1572 delle *Prime imprese del conte Orlando* di Ludovico Dolce offre un osservatorio privilegiato per indagare la circolazione di modelli figurativi dell'immaginario cavalleresco (Giammei, 2018) e la loro rifunzionalizzazione entro una nuova configurazione editoriale e testuale. Assumendo la nozione di soglia come spazio di mediazione tra testo, paratesto e ricezione, l'immagine viene impiegata non come ornamento, ma come luogo di transito fra repertorio editoriale, memoria visuale e costruzione narrativa.

L'analisi integra storia del libro, iconotestualità e cultura visuale, considerando parola e figura come dispositivi interdipendenti di memoria culturale (Bolzoni, 1997). Questa prospettiva permette di superare una concezione ancillare dell'illustrazione e di esaminare il rapporto tra visualità, descrizione e produzione del senso (Cometa, 2012). In dialogo con gli studi sull'apparato figurativo del *Furioso* giolitino (Cerrai, 2001) e sulle pratiche di produzione, imitazione e riuso nel libro a stampa (Panzanelli Fratoni, 2025; Baioni et al., 2025), il repertorio dolciano è letto come soglia intermediale tra tradizione ariostesca e nuova significazione.

La lettura delle vignette si fonda su quattro parametri: dominante iconografica, funzione narrativa, valore simbolico e pertinenza rispetto al canto. Tali criteri consentono di riconoscere strutture e *topoi* visivi ricorrenti, evitando di ricondurre la figura a semplice decoro ornamentale. L'esame di una vignetta di derivazione ariostesca mostrerà come la matrice originaria venga riattivata nella nuova diade testo-immagine e si configuri non come trasferimento meccanico, ma come pratica di memoria, riconoscibilità e risemantizzazione.

Parole chiave: memoria iconica, xilografie giolitine, intermedialità, *topoi* cavallereschi, libro illustrato

Bibliografia

- Baioni, M., Giannini, G., Mangini, M. L., & Piazzoni, I. (a cura di). (2025). *Images: Usi e riusi di materiale visivo in Europa dal Medioevo all'età contemporanea*. Milano University Press. <https://doi.org/10.54103/scrittidistoria.238>
- Bolzoni, L. (1997). Memoria letteraria e iconografica nei repertori cinquecenteschi. In P. Barocchi & L. Bolzoni (a cura di). *Repertori di parole e immagini: Esperienze cinquecentesche e moderni data bases* (pp. 13-48). Scuola Normale Superiore.
- Cerrai, M. (2001). Una lettura del *Furioso* attraverso le immagini: L'edizione giolitina del 1542. *Strumenti critici*, 16(1), 99-133.
- Cometa, M. (2012). *La scrittura delle immagini: Letteratura e cultura visuale*. Raffaello Cortina.
- Giammei, A. (2018). L'immaginario cavalleresco. In G. Ferroni (a cura di). *Il contributo italiano alla storia del pensiero: Letteratura* (pp. 78-84). Istituto della Enciclopedia Italiana.
- Panzanelli Fratoni, M. A. (2025). Illustrazione e decorazione libraria tra Quattro e Cinquecento: Produzione originale, imitazione e riuso nelle edizioni perugine del primo periodo. In M. Baioni, G. Giannini, M. L. Mangini, & I. Piazzoni (a cura di), *Images: Usi e riusi di materiale visivo in Europa dal Medioevo all'età contemporanea* (pp. 113-143). Milano University Press. <https://doi.org/10.54103/scrittidistoria.238.c439>

Per una filologia digitale *corpus-based* della letteratura medievale di pellegrinaggio

Giuseppe Cuscunà
Università di Catania

giuseppe.cuscuna@phd.unict.it

La letteratura medievale di pellegrinaggio rappresenta uno dei fenomeni più longevi e diffusi della cultura europea tra tarda antichità e Medioevo. Nonostante la vastità della documentazione conservata e una consolidata tradizione di studi, le ricerche dedicate a questo ambito si sono sviluppate prevalentemente attraverso analisi di singole opere, singoli autori o specifiche tradizioni linguistiche (Cardini & Russo, 2019; Graboïs, 1998; Porcasi, 2010; Richard, 1981). Manca ancora una prospettiva capace di osservare la letteratura di pellegrinaggio come *corpus* unitario e di indagarne sistematicamente le strutture ricorrenti e le dinamiche interne.

La presente ricerca propone un approccio *corpus-based* fondato sull'integrazione tra filologia romanza e *Digital Humanities*. Al centro del progetto si colloca *DAPiL* (*Digital Archive of Pilgrimage Literature*), un archivio digitale organizzato come database relazionale che raccoglie testi di pellegrinaggio in latino e nelle lingue romanze composti tra il IV e il XV secolo pubblicato nella collezione *Byterfly* del CNR-IRCrES di Torino (Birello & Perin, 2018). Lo scopo è quello di costruire e mettere a disposizione della comunità scientifica uno strumento che permetta di osservare in modo sistematico le relazioni tra quante più opere possibili.

L'analisi del *corpus* ha consentito di individuare una serie di strutture ricorrenti che attraversano testi molto differenti per cronologia, lingua e contesti culturali. Considerati nel loro insieme, questi elementi consentono di riconoscere una morfologia della scrittura di pellegrinaggio che difficilmente emerge dall'analisi isolata delle singole opere.

Parallelamente, la ricerca mostra come le relazioni tra i testi non possano essere descritte esclusivamente attraverso modelli genealogici lineari. Accanto a fenomeni di dipendenza diretta emergono infatti pratiche di riuso, contaminazione e ricombinazione che coinvolgono segmenti testuali, repertori descrittivi e nuclei narrativi. La tradizione della letteratura di pellegrinaggio appare dunque come una struttura relazionale complessa, nella quale la circolazione dei modelli avviene secondo modalità molteplici e stratificate.

L'intervento mostra pertanto come gli strumenti digitali siano una condizione metodologica che consente di affrontare *corpora* estesi e fortemente interconnessi, integrando le metodologie filologiche più radicate nella ricerca. Attraverso *DAPiL* diventa possibile osservare simultaneamente fenomeni morfologici e dinamiche di trasmissione, contribuendo a una ridefinizione della letteratura medievale di pellegrinaggio come una tradizione analizzabile su scala di *corpus*, nella quale i testi sono in rapporto dialettico.

Parole chiave: letteratura di pellegrinaggio, filologia digitale, archivio digitale, Terra Santa, *DAPiL*

Bibliografia

- Birello, G., & Perin, A. (2018). *Follow the Byterfly and enjoy open knowledge (Rapporto Tecnico CNR-IRCrES, n. 6/2018)*. Consiglio Nazionale delle Ricerche, Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile. <http://dx.doi.org/10.23760/2421-5562.2018.006>
- Cardini, F., & Russo, L. (2019). *Homo viator: Il pellegrinaggio medievale*. La Vela.
- Graboïs, A. (1998). *Le pèlerin occidental en Terre sainte au Moyen Âge*. De Boeck Université.
- Porcasi, P. (2010). La letteratura di pellegrinaggio in Terrasanta nel Medioevo. In E. Cuozzo (a cura di), *Studi in onore di Guglielmo de' Giovanni-Centelles* (pp. 187-210). Società Italiana di Scienze Ausiliarie della Storia.
- Richard, J. (1981). *Les récits de voyages et de pèlerinages*. Brepols.

**Ripensare un archivio digitale:
Enciclopedia il Saggiatore, un nuovo spazio web per la cultura editoriale**

Giada Di Pino
Università di Catania

giada.dipino@phd.unict.it

«La mia casa editrice [...] realizzerà, attraverso poche, ma valide per contenuto e numero di opere via via in progressione, collane, quella “circolazione delle idee” che tanto è sentita oggi in ceti sempre più vasti di pubblico» (Mondadori, 1996). La “circolazione delle idee” del progetto editoriale di Alberto Mondadori è ancora oggi il baluardo della casa editrice da lui fondata. Il Saggiatore è ad oggi una casa editrice moderna, di ampie vedute, incentrata sull’attuale e che promuove una cultura alla portata di tutti. Quest’idea di «cultura, insomma, vista, approfondita e interpretata attraverso la *storia*, la *critica*, i *testi*» (Mondadori, 1996) è testimoniata da un vastissimo *corpus* documentario, custodito presso Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori. Il presente intervento è il risultato di un lavoro di ricerca che mira al recupero del patrimonio documentario della Casa Editrice il Saggiatore per inserirlo in uno spazio digitale in open access e metterlo in correlazione con le pubblicazioni, i processi di marketing, la storia della casa editrice e delle collane e i protagonisti che hanno reso possibile il programma editoriale voluto da Alberto Mondadori e l’hanno portato avanti fino ai giorni nostri. Si tratta di un’*Enciclopedia il Saggiatore* che supera il concetto classico di archivio editoriale per documentare la «circolazione delle idee» di Alberto Mondadori e promuoverla con gli strumenti digitali, per far sì che la Cultura come lui la intendeva sia ancora più accessibile, democratica e in continuo dialogo con i lettori.

Parole chiave: archivio digitale, enciclopedia, editoria, il Saggiatore, spazio web

Bibliografia

Mondadori, A. (1996). *Lettere di una vita. 1922-1975*, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori – Arnoldo Mondadori Editore.

**«Venire a ferri corti con la vita»
Non-essere ed esistenza in Carlo Michelstaedter**

Sarah Dierna
Università di Catania

sarah.dierna@phd.unict.it

La filosofia di Carlo Michelstaedter (1982) è la riflessione di un giovane studente troppo deluso dalla vita per volerla continuare. Al centro della sua breve attività speculativa c'è la domanda sul carattere dell'esistenza. Secondo Michelstaedter per comprendere l'esperienza della vita umana bisogna partire dalla fine, e cioè dalla presenza della morte (Brianese, 2010). Questa ridefinizione delle coordinate esistenziali porta il filosofo a un diverso modo di intendere l'essere e il non-essere nella vita. Il *non-essere* (attraverso la forma del tempo) diventa il modo di essere proprio della vita umana che è (raggiunge la pienezza dell'essere) soltanto nell'istante in cui non è più. Il presente contributo intende soffermarsi sulla prospettiva del goriziano e proporre una ridefinizione dell'esperienza come forma del non-essere.

Riprendendo alcuni caratteri della metafisica del *Mondo* di Arthur Schopenhauer (Visone, 2006), Michelstaedter descrive l'esistenza umana come una condizione manchevole e impegnata a colmare tale mancanza costitutiva proiettandosi verso il futuro. Ciò significa che l'individuo non è capace di stare nel presente, di accettare la propria condizione di *de-esse*. Egli vive quindi sentendo l'angoscia della separazione dall'unità del principio originario.

Se la retorica rappresenta l'insieme delle sovrastrutture mediante le quali la vita umana tenta di sfuggire al dolore della sua condizione, colmando il proprio rinnovato deficitare, la persuasione (Cacciari, 1986) diventa l'utopia esistenziale dell'individuo che è capace di stare nel presente, di accettare la propria condizione strutturalmente manchevole senza soddisfarla. Proprio nell'accettazione del proprio essere come costitutivo non-essere, l'individuo ritrova l'unità tra sé e il mondo.

Nel presente lavoro si argomenterà che è possibile ritrovare tale unità originaria solo rinunciando alla propria individuazione. Pertanto, l'umano può raggiungere la pienezza dell'Essere assoluto solo nella forma del proprio particolare non-essere. Il bisogno dell'altro da sé nel quale il goriziano fa consistere la retorica può tuttavia diventare un'occasione per tenersi nella propria costitutiva mancanza e riuscire a sopportarla fintanto che si rimane separati dall'Unità.

Parole chiave: esistenza, Michelstaedter, non-essere, persuasione, retorica

Bibliografia

- Brianese, G. (2010). *L'arco e il destino. Interpretazione di Michelstaedter*. Mimesis.
Cacciari, M. (1986). Interpretazione di Michelstaedter. *Rivista di estetica*, anno XXVI, n.22, 21-36.
Michelstaedter, C. (1982). *La persuasione e la retorica*. Adelphi.
Visone, R. (2006). L'incidenza di Schopenhauer sul pensiero di Carlo Michelstaedter. *Archivio di Storia della Cultura*, anno XIX, 295-334.

Gesto, traccia, parola: verso un'ontologia formale del testo

Giovanni Gafà

Università di Catania | Université Jean Moulin Lyon 3

giovanni.gafa@phd.unict.it

L'intervento introduce *WPO* (*Writing Process Ontology*), un'ontologia computazionale in OWL 2 DL per la rappresentazione del testo e dei processi di scrittura.

Nel campo delle *Digital Humanities*, i principali punti di riferimento in questo ambito sono quello fornito dalle *Guidelines TEI* (TEI Consortium, 2025) e quello elaborato in *CRMtex* (Felicetti & Murano, 2021), che estende alle entità testuali il modello *CIDOC CRM* per la documentazione dei beni culturali. Il primo, tuttavia, fatica a gestire il problema delle gerarchie sovrapposte, tende ad appiattire la natura processuale dell'avantesto, e non offre il livello di formalismo previsto da un'ontologia (Eide, 2015). Il secondo non affronta invece con la necessaria granularità la complessa fenomenologia della genetica testuale. *WPO* si allinea dunque a questi standard dove utile e possibile.

Riprendendo alcuni rilievi sulle differenti dimensioni che caratterizzano il testo (Pierazzo, 2016; Sahle, 2013), l'ontologia individua tre piani descrittivi fondamentali: quello degli eventi e della loro sequenza, in particolare dei processi di scrittura e di revisione; quello relativo alla materialità del documento, dei segni che conserva e della loro disposizione; quello dell'interpretazione, che a segni e processi assegna un significato. A questi si affianca il livello topografico, che rende conto dell'organizzazione degli spazi di scrittura che ospitano i glifi sulla pagina. Questo disaccoppiamento permette di isolare la traccia fisica dalla sua funzione (testuale o metatestuale) e dall'evento scrittorio che l'ha prodotta.

WPO nasce con tre obiettivi principali: dotare il filologo di uno strumento per l'analisi e la modellazione di manoscritti moderni e contemporanei; arricchire di semantica le edizioni scientifiche digitali e facilitarne l'interrogazione, integrando la *TEI* e superandone alcuni limiti; mettere a disposizione i dati di tali edizioni nel web semantico sotto forma di *Linked Open Data*, favorendo l'interoperabilità con altri progetti e la possibilità di ricerche trasversali.

Parole chiave: ontologie formali, rappresentazione digitale del testo, edizioni semantiche, filologia digitale

Bibliografia

- Eide, Ø. (2015). Ontologies, data modeling, and TEI. *Journal of the Text Encoding Initiative* (8). <https://doi.org/10.4000/jtei.1191>
- Felicetti, A., & Murano, F. (2021). Ce qui est écrit et ce qui est parlé : CRMtex for modelling textual entities on the Semantic Web. *Semantic Web*, 12(2), 169-180. <https://doi.org/10.3233/SW-200418>
- Pierazzo, E. (2016). *Digital scholarly editing: Theories, models and methods*. Routledge. <https://doi.org/10.4324/9781315577227>
- Sahle, P. (2013). *Digitale Editionsformen: Zum Umgang mit der Überlieferung unter den Bedingungen des Medienwandels. Teil 3: Textbegriffe und Recodierung*. BoD—Books on Demand.
- TEI Consortium. (2025). *TEI P5: Guidelines for Electronic Text Encoding and Interchange* (Versione 4.9.0). Zenodo. <https://doi.org/10.5281/zenodo.14745421> (consultato il 16 giugno 2026).

La riconfigurazione del mito nelle narrazioni della postmigrazione di Laura Ulonati

Martina Guccione
Università di Catania | Université Paris Sorbonne

martina.guccione@phd.unict.it

In un piccolo appartamento situato nell' "arrière-cuisine de Nice" (Ulonati, 2021, p. 15), tra polvere e vecchi ricordi, l'archeologa Ariane, accostata dietro la porta d'ingresso, ascolta la madre intonare la celebre canzone di Domenico Modugno *Nel blu dipinto di blu*. Il suo canto appare "une voix de monstre au charme puissant ; de sirène dont les secrets vibrent jusque dans la cage d'escalier, jusque sur son palier" (Ulonati, 2021, p. 11 ; Impellizzeri, 2018).bleu

Parallelamente alla ricerca storico-archivistica del *roman historien* (Impellizzeri, 2026; Viart, 2018), il romanzo di *autofiction* *Dans tout le bleu* (2021) di Laura Ulonati traspone l'esperienza postmigrante (Foroutan, 2021) della nonna dell'autrice, censurata dal silenzio familiare. Per raccontare la sua emigrazione dall'Italia verso la Francia negli anni Sessanta, l'opera dispiega il mezzo tutt'altro che referenziale del mito, riprendendo da un lato *topoi* letterari ben noti ma accostando anche immaginari inediti a una storia priva di narrazione archetipica (Viart, 2009). Ariane, "celle qui offre le fil, une issue au dédale" (Ulonati, 2021, p. 25), intraprende una catabasi lunga e sofferta verso gli Inferi della dimenticanza di Arcangela dovuti alla malattia d'Alzheimer. Sfida dunque l'oblio, i rifiuti di una madre sirena e saturnina "divoratrice" del legame filiale, per restituire verità alle silenziose vestali "veuve[s] d'une vie à surmonter" (Ulonati, 2022, p. 17).

L'intervento intende pertanto analizzare l'impiego del dispositivo mitico (Brunel, 2002) all'interno di una narrazione d'inchiesta e comprendere in che misura esso appare in grado di rendere dicibile l'esperienza di donna e madre postmigrante. Attraverso la riscrittura del mito al femminile (Cauville & Kupančič, 1997), Laura Ulonati perviene a tessere – sul modello di una moderna Penelope con il suo *textum* – una narrazione "censée amener une restructuration positive, curative d'une société, d'un groupe social particulier" (Cauville & Kupančič, 1997, p. iv). Si potrà dunque rimarcare un movimento di ridefinizione, se non di ribaltamento, della rappresentazione dell'esilio e, in una certa qual misura, del dispositivo mitico stesso.

Parole chiave: mito, riconfigurazioni, postmigrazione, riscritture dell'lo, immigrazione italiana

Bibliografia

- Brunel, P. (a cura di). (2002). *Dictionnaire des mythes féminins*. Éditions du Rocher.
- Cauville, J., & Kupančič, M. (a cura di). (1997). *Réécriture des mythes : l'utopie au féminin*. Rodopi.
- Foroutan, N. (2021). *Die postmigrantische Gesellschaft. Ein Versprechen der pluralen Demokratie*. Transcript Verlag.
- Impellizzeri, F. (2018). La p'tite Sirène du pont des Arts. L'ulyssisme sentimental de Jean de Tinan. In N. Zago (a cura di), *Aspetti dell'ulissismo intellettuale dall'Ottocento a oggi* (pp. 161-177). Siké Edizioni.
- Impellizzeri, F. (2026). *L'écriture transpersonnelle dans les récits français de la post-migration de Samuel Benchetrit, Carlos Batista et Laura Ulonati*. Euno Edizioni Siké.
- Ulonati, L. (2021). *Dans tout le bleu*. Actes Sud.
- Ulonati, L. (2022). Italique. In L. Campa (a cura di). *Mémoires de nos mères. Des femmes en exil* (pp. 11-27). Éditions Textuel.
- Viart, D. (2009). Le silence des pères au principe du « récit de filiation », *Études françaises*, 45(3), 95-112.
- Viart, D. (2018). Les littératures de terrain. Enquêtes et investigations en littérature française contemporaine, *Repenser le réalisme. Cahiers ReMix*, 7, 1-16.

Think leader, think male. Gender stereotypes, leadership theory, and the satirical counter-discourse of @manwhohasitall

Roberta Iacovelli
Università di Catania | Universidad de Granada

roberta.iacovelli@phd.unict.it

Who looks like a leader? Across half a century of leadership scholarship, the implicit prototype of the competent leader has remained masculine. Schein's (1973) "think manager—think male" paradigm showed that the attributes ascribed to successful individuals overlap far more with those ascribed to men than to women, while role congruity theory (Eagly & Karau, 2002) reframed this as a perceived clash between the communal traits stereotypically expected of women—warmth, care, emotional expressiveness—and the agentic traits—assertiveness, decisiveness, control—culturally equated with authority. Although recent meta-analytic work registers a gradual drift toward a more androgynous ideal (Koenig et al., 2011), the successful-leader stereotype is still defined in masculine terms.

This stereotyping is not merely descriptive; it generates the structural difficulties women face throughout their careers. It underlies the glass escalator that accelerates men in feminised professions (Williams, 1992), the glass cliff through which women are steered into precarious, high-risk roles—including hard-to-win political seats (Ryan et al., 2010)—and the labyrinth that captures women's advancement better than any single ceiling (Eagly & Carli, 2007). In Anglophone politics, these dynamics surface in the persistent under-representation of women in national legislatures.

Crucially, this prototype is enacted in language: leadership is not held but done, constructed through discourse (Holmes, 2006; 2008). Because authority is assembled from interactional resources culturally coded as masculine, women confront a communicative double bind—heard as too soft to lead or, when assertive, as transgressing femininity (Jamieson, 1995)—a bind sharpened by the scrutiny of women's political voice (Beard, 2017). This linguistic machinery is what the satirical account @manwhohasitall makes visible: by reversing gendered professional scripts and casting men as the fragile, over-scrutinised professionals, it denaturalises the very traits we hear as "leaderly", opening the language of leadership to question—and framing this study's presentation.

Keywords: leadership stereotypes, gender and language, role congruity, glass cliff, women in politics

References

- Beard, M. (2017). *Women & power: A manifesto*. Liveright Publishing.
- Eagly, A. H., & Carli, L. L. (2007). *Through the labyrinth: The truth about how women become leaders*. Harvard Business School Press.
- Eagly, A. H., & Karau, S. J. (2002). Role congruity theory of prejudice toward female leaders. *Psychological Review*, 109(3), 573-598. <https://doi.org/10.1037/0033-295X.109.3.573>
- Holmes, J. (2006). *Gendered talk at work: Constructing gender identity through workplace discourse*. Blackwell.
- Holmes, J. (2008). Gendered discourse at work. *Language and Linguistics Compass*, 2(3), 478-495. <https://doi.org/10.1111/j.1749-818X.2008.00063.x>
- Jamieson, K. H. (1995). *Beyond the double bind: Women and leadership*. Oxford University Press.
- Koenig, A. M., Eagly, A. H., Mitchell, A. A., & Ristikari, T. (2011). Are leader stereotypes masculine? A meta-analysis of three research paradigms. *Psychological Bulletin*, 137(4), 616-642. <https://doi.org/10.1037/a0023557>
- The Man Who Has It All [@themanwhohasitall]. (n.d.). Posts [Instagram profile]. Instagram. Retrieved June 8, 2026, from <https://www.instagram.com/themanwhohasitall/>
- Ryan, M. K., Haslam, S. A., & Kulich, C. (2010). Politics and the glass cliff: Evidence that women are preferentially selected to contest hard-to-win seats. *Psychology of Women Quarterly*, 34(1), 56–

64. <https://doi.org/10.1111/j.1471-6402.2009.01541.x>

Schein, V. E. (1973). The relationship between sex role stereotypes and requisite management characteristics. *Journal of Applied Psychology*, 57(2), 95-100. <https://doi.org/10.1037/h0037128>

Williams, C. L. (1992). The glass escalator: Hidden advantages for men in the "female" professions. *Social Problems*, 39(3), 253-267. <https://doi.org/10.2307/3096961>

**Relationality in action:
la costruzione dell'identità professionale nei gruppi di avvocati italiani su Facebook**

Anastasia Khustenka
Università di Catania

anastasia.khustenka@phd.unict.it

Il presente *case study* analizza la costruzione discorsiva dell'identità professionale degli avvocati italiani nei gruppi Facebook forensi, con attenzione agli stereotipi che emergono nelle pratiche di *self-presentation* e nelle relazioni con altri soggetti professionali e non professionali.

Le comunità forensi online rientrano nelle *professional virtual communities*, in cui professionisti discutono temi legati alla professione (Blanchard et al., 2010). Tra queste, "Gli AVVOCATI di Facebook", il maggiore gruppo pubblico forense italiano, costituisce un contesto in cui osservare come identità, appartenenza e riconoscimento reciproco prendano forma nelle interazioni quotidiane.

La ricerca adotta una prospettiva costruzionista dell'identità (Burr, 2003; Gergen, 1985), intesa come costruzione discorsiva e situazionale (Bamberg, 2005; De Fina et al., 2006). Il riferimento centrale è il principio di *relationality* di Bucholtz e Hall, che si configura attraverso processi di *adequation/distinction*, *authentication/denaturalization* e *authorization/illegitimation* (Bucholtz & Hall, 2005). Gli stereotipi sul "vero avvocato" sono considerati risorse cognitive che orientano categorizzazioni, appartenenze e modelli di legittimità professionale (Tajfel, 1981; Turner, 1987, 1991; van Dijk, 1987, 2008).

Il *corpus* comprende 30 *thread* del gruppo "Gli AVVOCATI di Facebook", selezionati tramite le parole chiave "avvocato", "collega" e "professionista". I post sono analizzati come *small stories* (Bamberg & Georgakopoulou, 2008) e i commenti come rielaborazioni interazionali della *relationality*, considerando post, commenti e dinamica complessiva del *thread*.

L'identità dell'avvocato viene costruita soprattutto nella relazione "dialettica" con il cliente: qui emergono gli stereotipi dell'avvocato svalutato e gestore di confini. Prevalgono le dinamiche di *authorization* e *denaturalization*: il gruppo trasforma i casi narrati in criteri di legittimità, definendo quali comportamenti siano professionali, quali confini vadano difesi e quali modelli debbano essere problematizzati o esclusi. Le relazioni in-group producono figure ambivalenti, tra solidarietà, riconoscimento e controllo. L'identità dell'avvocato emerge come identità collettiva, contesa e regolata, negoziata tra narrazione individuale e interazione di gruppo.

Parole chiave: identità professionale, *social media communities*, narrazioni, *identity construction*

Bibliografia

- Bamberg, M. (2005). Narrative discourse and identities. In J. C. Meister, T. Kindt, W. Schernus, & M. Stein (a cura di), *Narratology beyond literary criticism* (pp. 213-237). Walter de Gruyter. <https://doi.org/10.1515/9783110201840.213>
- Bamberg, M., & Georgakopoulou, A. (2008). Small stories as a new perspective in narrative and identity analysis. *Text & Talk*, 28(3), 377-396. <https://doi.org/10.1515/TEXT.2008.018>
- Blanchard, A. L., Askay, D. A., & Frear, K. A. (2010). Sense of community in professional virtual communities. In S. Long (a cura di), *Communication, relationships and practices in virtual work* (pp. 161-176). IGI Global. <https://doi.org/10.4018/978-1-61520-979-8.ch009>
- Bucholtz, M., & Hall, K. (2005). Identity and interaction: A sociocultural linguistic approach. *Discourse Studies*, 7(4-5), 585-614. <https://doi.org/10.1177/1461445605054407>
- Burr, V. (2003). *Social constructionism* (2^a ed.). Routledge. <https://doi.org/10.4324/9780203694992>
- De Fina, A., Schiffrin, D., & Bamberg, M. (a cura di). (2006). *Discourse and identity*. Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/CBO9780511584459>
- Gergen, K. J. (1985). The social constructionist movement in modern psychology. *American*

- Psychologist*, 40(3), 266-275. <https://doi.org/10.1037/0003-066X.40.3.266>
- Tajfel, H. (1981). Social stereotypes and social groups. In J. C. Turner, & H. Giles (a cura di), *Intergroup behaviour* (pp. 144-167). Basil Blackwell.
- Turner, J. C. (1987). *Rediscovering the social group: A self-categorization theory*. Basil Blackwell.
- Turner, J. C. (1991). *Social influence*. Brooks/Cole.
- van Dijk, T. A. (1987). *Communicating racism: Ethnic prejudice in thought and talk*. Sage.
- van Dijk, T. A. (2008). *Discourse and power*. Palgrave Macmillan. <https://doi.org/10.1007/978-1-137-07299-3>

Dalle *Ultime lettere* alla *Capinera*: funzioni e finzioni del romanzo epistolare in Italia

Luigi La Grua
Università di Catania | Université de Fribourg

luigi.lagrua@phd.unict.it

Il presente contributo propone un'indagine sul romanzo epistolare in Italia a partire dai suoi due massimi esempi: *Ultime lettere di Jacopo Ortis* e *Storia di una capinera*.

Le due opere nascono in momenti molto diversi nella storia delle forme della nostra letteratura. Quando Verga pubblica *Storia di una capinera*, in effetti, il genere appare già «anacronistico» (Manganaro, 2022, p. 149; Palumbo, 2018), ma non è difficile trovare i motivi dell'opzione verghiana fra i «tratti caratteristici» del romanzo epistolare già descritti da Rousset (1976). «La scelta della prima [...] persona» è per Verga «uno strumento perfezionato di analisi interiore» (pp. 82, 88). Così era stato, pure se in una percentuale incalcolabilmente minore di «extralocalità» (Bachtin, 1989), anche per Foscolo. Come il lettore dell'*Ortis* nella *Notizia bibliografica* (Foscolo, 1970) – ma soprattutto come nell'«idioletto estetico del coevo «romanzo intimo» (Manganaro, 2024) –, anche Marianna, alter-ego di Maria nella *Capinera*, è infatti incaricata di studiare il «cuore» dell'amica (Verga, 1873).

Numerose analogie avvicinano inoltre *Ortis* e *Capinera* sotto il profilo delle strategie adottate al fine di assicurare la «finzione del non-fittizio». La constatazione della disomogeneità stilistica fra le lettere, per esempio, è assunta quale pretesto di verosimiglianza tanto nell'*Ortis* (Terzoli, 2010) quanto nella *Capinera*. Con ciò Foscolo, sulla scorta di Rousseau, può rivendicare la propria «audace ricerca di uno stile [...] che, come linguaggio diretto e naturale delle passioni, sarebbe stato d'esempio al futuro romanzo italiano» (Cottignoli, 2017, p. 16).

Non secondaria, dunque, nel tentativo di delineare la «dialettica di continuità e innovazione» fra questi testi – e, con ciò, migliorare l'immagine storica e dinamica del genere del romanzo epistolare (Compagnino, 2025, p. 218), delle sue esigenze e funzioni –, è la riflessione intertestuale sulla possibile ripresa, da parte di Verga – fin dalla giovinezza educato alla lettura di Foscolo e capace di ripeterne i versi nelle sue *Ultime ore* (De Roberto, 1964) –, di espedienti, motivi e finanche sintagmi ortisiani.

Parole chiave: romanzo epistolare; romanzo intimo; Foscolo; Verga; finzione del non-fittizio

Bibliografia

- Bachtin, M. (1989). *L'autore e l'eroe. Teoria letteraria e scienze umane* (a cura di C. Strada Janovič). Einaudi.
- Compagnino, G. (2025). *Istituzioni di critica e metodologia letteraria* (a cura di A. Manganaro, A. Allegra, & O. Branchina). Bonanno.
- Cottignoli, A. (2017). Lo stile delle passioni. L'*Ortis* ed il Foscolo autocritico della *Notizia bibliografica*. In C. Berra, P. Borsa, & G. Ravera (a cura di), *Foscolo critico: Atti del XV Convegno internazionale di Letteratura italiana "Gennaro Barbarisi" (Gargnano del Garda, 24-26 settembre 2012)*. Quaderni di Gargnano, 1, 1-16.
- De Roberto, F. (1964). *Casa Verga e altri saggi verghiani* (a cura di C. Musumarra). Le Monnier.
- Foscolo, U. (1970). *Ultime lettere di Jacopo Ortis* (a cura di G. Gambarin). Edizione Nazionale delle Opere di Ugo Foscolo (vol. IV). Le Monnier.
- Manganaro, A. (2022). «Immaginati un cieco nato ...». Osservazioni su *Storia di una Capinera*. *Esperienze letterarie*, 47(3-4), 141-156.
- Manganaro, A. (2024). Un «romanzo intimo», tra Catania e Firenze: «Storia di una capinera». In S. Magherini (a cura di), *Verga oggi. Atti del Convegno internazionale di Studi, Firenze, 24-25 novembre 2022* (pp. 103-116). Società Editrice Fiorentina.
- Palumbo, M. (2018). I generi del romanzo nell'Ottocento italiano. In G. Alfano, & F. De Cristofaro (a cura

di), *Il romanzo in Italia* (vol. I, *Forme, poetiche, questioni*, pp. 153-73). Carocci.

Rousset, J. (1976). *Forma e significato. Le strutture letterarie da Corneille a Claudel* (a cura di F. Giacomone). Einaudi.

Terzoli, M. A. (2010). *Foscolo*. Laterza.

**Dalla trasparenza alla presenza.
Franz Rosenzweig per un'etica dialogica nella civiltà della computazione**

Francesco Pio Leonardi
Università di Catania

francesco.leonardi@phd.unict.it

La ricerca intende indagare il rapporto tra filosofia, ragione formale ed etica nell'attuale contesto della cosiddetta "rivoluzione digitale", interpretata non come una vera cesura storica, bensì come una complessa trasformazione ermeneutica che coinvolge i modi contemporanei di comprendere il reale. Muovendo dal pensiero di Franz Rosenzweig e Hermann Cohen, il lavoro propone il superamento della contrapposizione oggi dominante tra rifiuto della tecnica e accettazione entusiastica delle innovazioni digitali, individuando nella filosofia dialogica uno strumento teorico capace di affrontare criticamente le sfide poste dalla computazione e dall'intelligenza artificiale.

L'indagine si sviluppa attraverso un confronto tra la tradizione del Nuovo Pensiero e i paradigmi contemporanei della formalizzazione, della modellizzazione computazionale e dell'etica applicata. Particolare attenzione è dedicata al concetto di trasparenza formale, frequentemente associato ai sistemi digitali, mostrando come esso presupponga dimensioni interpretative e relazionali che eccedono il mero calcolo (Rosenzweig, 2013). In tale prospettiva, la matematica e la ragione formale vengono considerate non come strumenti autosufficienti (Cohen, 2003), ma come organi di comprensione inseriti in un più ampio orizzonte di senso (Cohen, 2011).

La ricerca giunge alla conclusione che l'etica non possa essere ridotta a una funzione normativa o prescrittiva subordinata alla tecnica e al diritto positivo. Al contrario, essa viene reinterpretata come visione del mondo (*Weltanschauung*), capace di integrare il rigore concettuale con la concretezza dell'esperienza umana (Rosenzweig, 2005). Ne emerge una proposta filosofica orientata a restituire centralità alla relazione, al dialogo e alla responsabilità come condizioni fondamentali per comprendere criticamente il presente tecnologico.

Parole chiave: Franz Rosenzweig, filosofia dialogica, etica del digitale, ragione formale, intelligenza artificiale

Bibliografia

- Cohen, H. (2003). *Religione della ragione dalle fonti dell'ebraismo*. San Paolo.
Cohen, H. (2011). *Il principio del metodo infinitesimale e la sua storia: Un capitolo per la fondazione della critica della conoscenza*. Le Lettere.
Rosenzweig, F. (2005). *La stella della redenzione*. Vita e Pensiero.
Rosenzweig, F. (2013). *Dio, uomo e mondo*. Giuntina.

Agency e giustizia epistemica nelle cure domiciliari: un protocollo narrativo sostenibile

Maria Adele Limongelli
Università di Catania

maria.limongelli@phd.unict.it

La traduzione clinica della Medicina Narrativa (Charon, 2006), orientata alla centralità della storia della persona (Sacks, 1985/1986), si scontra frequentemente con i vincoli burocratici e temporali delle politiche sanitarie e dei modelli di governance contemporanei, che rischiano di produrre ingiustizie epistemiche (Fricker, 2007; Carel & Kidd, 2014) a danno dei pazienti fragili.

Questo contributo presenta gli sviluppi di una ricerca-azione partecipativa (Reason & Bradbury, 2008) condotta in collaborazione con il Consorzio SISIFO, una realtà siciliana che opera nel settore assistenziale. L'obiettivo della ricerca è verificare la sostenibilità di un protocollo narrativo nell'assistenza domiciliare (ADI) e nelle cure palliative (CP) attraverso un percorso formativo rivolto a trenta professionisti sanitari e sociosanitari (infermieri, OSS, fisioterapisti, psicologi) attivi nelle province di Agrigento, Caltanissetta e Messina.

Dall'analisi qualitativa delle sessioni interattive, sono emersi profondi vissuti di *compassion fatigue* (Figley, 1995) e di stress relazionale legati al carico emotivo (Hochschild, 1983) della cronicità e del fine vita, nonché un conflitto tra l'esigenza etica dell'ascolto e la frammentarietà contrattuale a prestazione degli operatori, dove la logica produttivistica riduce lo spazio per la narrazione. Per rispondere a tali vincoli, gli incontri sono stati strutturati come laboratori pragmatici incentrati sull'ascolto, su strumenti di mediazione comunicativa per pazienti atipici e su *role play*.

Le prime evidenze mostrano che l'integrazione strutturata della dimensione narrativa non costituisce un adempimento temporale aggiuntivo o un rallentamento delle procedure, bensì si configura come un dispositivo di efficacia clinica per salvaguardare la salute organizzativa dell'équipe multidisciplinare dai fenomeni di *burnout*. In conclusione, lo studio dimostra come la formazione narrativa funga da spazio critico di posizionamento riflessivo (Harré & van Langenhove, 1999) e di *reframing* metodologico, i cui esiti si traducono in strumenti clinici condivisibili dall'équipe multidisciplinare. Si delinea in questo modo una via concreta per standardizzare la medicina narrativa come pratica assistenziale sostenibile e orientata al pieno riconoscimento della legittimità epistemica del paziente.

Parole chiave: medicina narrativa, cure palliative e domiciliari, formazione sanitaria, sostenibilità organizzativa, giustizia epistemica

Bibliografia

- Carel, H., & Kidd, I. J. (2014). Epistemic injustice in healthcare: A philosophical analysis. *Medicine, Health Care and Philosophy*, 17(4), 529-540. <https://doi.org/10.1007/s11019-014-9560-2>
- Charon, R. (2006). *Narrative Medicine: Honoring the Stories of Illness*. Oxford University Press. <https://doi.org/10.1093/oso/9780195166750.001.0001>
- Figley, C. R. (1995). *Compassion Fatigue: Coping with Secondary Traumatic Stress Disorder in Those Who Treat the Traumatized*. Brunner/Mazel.
- Fricker, M. (2007). *Epistemic Injustice: Power and the Ethics of Knowing*. Oxford University Press. <https://doi.org/10.1093/analys/anp028>
- Harré, R., & van Langenhove, L. (1999). Introducing Positioning Theory. In R. Harré, & L. van Langenhove (a cura di), *Positioning theory: Moral contexts of intentional action* (pp. 14-31). Blackwell.
- Hochschild, A. R. (1983). *The Managed Heart: Commercialization of Human Feeling*. University of California Press.
- Reason, P., & Bradbury, H. (a cura di). (2008). *The SAGE Handbook of Action Research*. SAGE. <https://doi.org/10.4135/9781848607934>

Sacks, O. (1986). *L'uomo che scambiò sua moglie per un cappello* (C. Morena, Trad.). Adelphi. (Prima edizione originale 1985).

Valutare una traduzione: punti di crisi e nodi centrali del rapporto tra traduzione e nuove tecnologie

Lorenzo Lombardo
Università di Catania

lorenzo.lombardo@phd.unict.it

Tra i tanti ambiti rivoluzionati dalla diffusione dei modelli linguistici di grandi dimensioni (in inglese *LLM*, ovvero *large language models*), strumenti che si basano su architetture di reti neurali come i trasformatori generativi pre-addestrati (in inglese *GPT*, cioè *generative pre-trained transformer*), c'è sicuramente quello della traduzione e della traduzione editoriale (Sun et al., 2025). L'emergere di queste tecnologie non è certo passato inosservato nel mondo dei *Translation Studies*, nel quale ha causato una vera e propria rivoluzione (DePalma & Lommel, 2025). L'impatto che queste nuove tecnologie hanno avuto sulla pratica della traduzione in sé ha messo in crisi concetti fondamentali del campo, come quelli di equivalenza, di fedeltà, di adeguatezza (Venuti, 2026): è davvero possibile assicurare il passaggio di senso e di forma da un testo di partenza a un testo di arrivo senza il gesto creativo ed ermeneutico proprio del pensiero umano? È ancora traduzione la selezione stocastica operata dagli *LLM* a partire dai *corpus* di traduzioni su cui si basa? Si guarderà a tali problematiche specialmente dalla prospettiva di Venuti (2026), Nasi (2025), Tivosanis (2024), Toral e Way (2018) e Osimo (2013) tentando di stabilire un nuovo paradigma di equivalenza linguistica.

Tale paradigma funge da punto di partenza per l'elaborazione di una griglia valutativa in linea con le proposte di Osimo (2013) e di Ondelli (2020). Lo strumento sarà utile a saggiare l'efficacia di una traduzione, sia essa umana, post-editata o svolta interamente da un *LLM*. Dopo aver passato in rassegna i principali strumenti di valutazione automatica delle traduzioni (*BLEU*, *NIST* e *METEOR*) e i loro punti di forza e debolezza (Han & Lu, 2025; Papineni et al., 2002), si introdurranno e discuteranno uno per volta i criteri selezionati sulla base delle ultime teorizzazioni in materia di traduttologia e *translation studies*.

Parole chiave: *Large Language Models*, *Translation Studies*, equivalenza, sociologia della traduzione, valutazione automatica delle traduzioni

Bibliografia

- DePalma, D., & Lommel, A. (2025). Transforming Translation: The Evolution and Impact of AI on Language Transfer and Communication. In S. Sun, K. Liu, & R. Moratto (a cura di), *Translation Studies in the Age of Artificial Intelligence*. Routledge.
- Han, C., & Lu, X. (2025). *Beyond BLEU: Repurposing neural-based metrics to assess interlingual interpreting in tertiary-level language learning settings*. *Research Methods in Applied Linguistics*, 4(1). <https://doi.org/10.1016/j.rmal.2025.100184>
- Nasi, F. (2025). *Ritmi americani: Saggi su stile e traduzione*. Quodlibet.
- Ondelli, S. (2020). *L'italiano delle traduzioni*. Carocci.
- Osimo, B. (2013). Per un approccio scientifico alla valutazione delle traduzioni. *Tradurre*, 4. <https://rivistatradurre.it/per-un-approccio-scientifico-alla-valutazione-delle-traduzioni/>
- Papineni, K., Roukos, S., Ward, T., & Zhu, W.-J. (2002). BLEU: A method for automatic evaluation of machine translation. In *Proceedings of the 40th Annual Meeting of the Association for Computational Linguistics* (pp. 311-318). Association for Computational Linguistics. <https://doi.org/10.3115/1073083.1073135>
- Sun, S., Liu, K., & Moratto, R. (2025). Navigating the Paradigm Shift—Translation Studies in the Age of AI. In S. Sun, K. Liu, & R. Moratto (a cura di), *Translation Studies in the Age of Artificial Intelligence*. Routledge.
- Tivosanis, M. (2024). *Valutare la qualità dei testi generati in lingua italiana*. *Al-Linguistica*, 1(1).

<https://doi.org/10.62408/ai-ling.v1i1.14>

Toral, A., & Way, A. (2018). What Level of Quality can Neural Machine Translation Attain on Literary Text? In J. Moorkens, S. Castilho, F. Gaspari, & S. Doherty (a cura di), *Translation Quality Assessment: From Principles to Practice* (pp. 263-287). Springer. https://doi.org/10.1007/978-3-319-91241-7_12

Venuti, L. (2026). *The Human Translator versus the Machine: Algorithms of Interpretation*. *Critical Inquiry*, 52(3). <https://doi.org/10.1086/739756>

Note al margine: la scrittura delle donne e la sfida di Romano Luperini

Rosanna Maggiore
Università di Catania | École Normale Supérieure de Lyon

rosanna.maggiore@phd.unict.it

Nell'ultimo ventennio, la manualistica scolastica e universitaria di ambito letterario ha mostrato una progressiva apertura, sia pure spesso parziale, verso la scrittura delle donne. In questo panorama, un ruolo pionieristico è stato ricoperto dall'edizione "arancione" della *Scrittura e l'interpretazione* di Romano Luperini. Pubblicata all'indomani del vivace dibattito sul canone (Sul canone, 1998; Luperini, 2000; Oliveri, 2001), nasceva con l'esplicito intento di prestare «una speciale attenzione critica a voci solitamente lasciate sullo sfondo [...] dedicando Primi Piani, soprattutto per la modernità, a capolavori di autrici ben note e apprezzate e tuttavia rimaste ai margini del canone scolastico» (Luperini et al., 2004).

Situandosi all'intersezione tra didattica e storiografia letteraria, questo contributo si propone di fornire un quadro sullo spazio dedicato alle autrici nella manualistica (Bazzoni, 2021; Lasserre, 2009; Orsi, 2023), per poi concentrarsi sulla presenza e la rappresentazione delle scrittrici del Novecento nell'opera di Luperini, analizzata nelle sue tappe editoriali (Luperini et al., 2005; Luperini et al., 2013).

Il *corpus* è pertanto composto dai volumi dedicati al Novecento della citata versione arancione, indagati attraverso un affondo comparativo: da un lato, in prospettiva diacronica, con la prima edizione dello stesso manuale (1998); dall'altro, in chiave sincronica, con alcune storie letterarie coeve destinate alle scuole superiori o all'università. Mediante un'analisi dei testi e delle scelte paratestuali volta a coniugare il dato quantitativo con quello qualitativo, l'obiettivo è valutare la portata innovativa della proposta luperiniana, evidenziandone nodi critici, esiti e attualità. In ultima analisi, si tratterà di comprendere in che misura le novità introdotte dal critico ridisegnano i margini del canone e quali limiti storiografici continuino a persistere.

Parole chiave: canone letterario, scrittrici, storie letterarie, Romano Luperini

Bibliografia

- Bazzoni, A. (2021). Canone letterario e studi femministi. Dati e prospettive su didattica, manuali e critica letteraria per una trasformazione dell'italianistica. In G. Mazzoni, S. Micali, P. Pellini, N. Scaffai, & M. Tasca (a cura di), *Le costanti e le varianti. Letteratura e lunga durata* (pp. 139-162). Del Vecchio.
- Lasserre, A. (2009). *Les femmes du XXe siècle ont-elles une Histoire littéraire? Cahiers du C.E.R.A.C.C.*, 4, 38-54.
- Luperini, R. (2000). *Insegnare la letteratura oggi*. Manni.
- Luperini, R., Cataldi, P., Marchiani, L., & Tinacci, V. (2004). *La scrittura e l'interpretazione. Gli autori italiani, il canone europeo, la scrittura delle donne, gli intrecci culturali e tematici* (vol. 1). Palumbo.
- Luperini, R., Cataldi, P., Marchiani, L., & Tinacci, V. (2005). *La scrittura e l'interpretazione. Gli autori italiani, il canone europeo, la scrittura delle donne, gli intrecci culturali e tematici* (vol. 3). Palumbo.
- Luperini, R., Cataldi, P., Marchiani, L., & Tinacci, V. (2013). *Il nuovo la scrittura e l'interpretazione. Gli autori italiani, il canone europeo, la scrittura delle donne, gli intrecci culturali e tematici, secondo i nuovi programmi* (vol. 6). Palumbo.
- Oliveri, U. M. (a cura di). (2001). *Un canone per il terzo millennio. Testi e problemi per lo studio del Novecento tra teoria della letteratura, antropologia e storia*. Bruno Mondadori.
- Orsi, M. (2023). *Fading Away: Women Disappearing from Literature Textbooks (How Italy Obliterates Female Intellectual Work)*. In S. Hecker, & C. Ramsey-Portolano (a cura di). *Female Cultural Production in Modern Italy* (pp. 19-36). Palgrave Macmillan.
- Sul canone. (1998). *Allegoria*, 29-30.

Suggerimenti strategici: percezioni degli utenti in dialoghi di consigli cinematografici con ChatGPT e Gemini

Valeria Mauro
Università di Catania

valeria.mauro@phd.unict.it

Questo contributo esamina i comportamenti persuasivi e argomentativi di due chatbot basati su *LLM*, ChatGPT e Gemini, nel contesto di chat su consigli cinematografici.

Attingendo alla letteratura scientifica sul dialogo basato sull'argomentazione (Walton & Krabbe, 1995) e sull'antropomorfismo (Epley et al., 2007), per analizzare le strategie impiegate dai chatbot nelle diverse fasi del dialogo viene utilizzato uno schema di annotazione dettagliato, in parte mutuato da Hayati et al. (2020), in parte integrato da categorie originali sviluppate per il dominio specifico dello studio. Attraverso un'analisi linguistica e una valutazione delle percezioni da parte degli utenti tramite i questionari ResQue (Pu et al., 2011) e Godspeed (Bartneck et al., 2009), vengono giudicate la qualità dei suggerimenti dei sistemi, l'impressione di somiglianza umana e la variazione strategica.

I risultati rivelano pattern conversazionali distinti (Mauro et al., 2025): ChatGPT privilegia il coinvolgimento affettivo e la costruzione della fiducia attraverso strategie di conferma delle preferenze, incoraggiamento e segnali di credibilità; Gemini adotta un approccio più diretto e orientato all'efficienza, approfondendo le preferenze dell'interlocutore umano prima di avanzare opzioni. Queste differenze si riflettono anche nella qualità dei suggerimenti e nella percezione degli utenti: Gemini eccelle nella pertinenza, nella novità e nella capacità esplicativa dei titoli proposti, mentre ChatGPT ottiene risultati migliori nel coinvolgimento emotivo, nella trasparenza e nella soddisfazione complessiva, oltre che nelle intenzioni di utilizzo futuro. I dati, ricavati da 81 conversazioni e 2.362 turni di dialogo con un campione prevalentemente universitario, costituiscono una base per ricerche future su popolazioni più ampie e diversificate.

Parole chiave: *conversational recommender systems, movie recommendations, antropomorfismo, LLM, valutazione utente*

Bibliografia

- Bartneck, C., Kulić, D., Croft, E., & Zoghbi, S. (2009). *Measurement instruments for the anthropomorphism, animacy, likeability, perceived intelligence, and perceived safety of robots*. International Journal of Social Robotics, 1(1), 71-81.
- Epley, N., Waytz, A., & Cacioppo, J. T. (2007). *On seeing the human: A three-factor theory of anthropomorphism*. Psychological Review, 114(4), 864-886.
- Hayati, S. A., Kang, D., Zhu, Q., Shi, W., & Yu, Z. (2020). *Inspired: Toward sociable recommendation dialog systems*. Proceedings of the 2020 conference on empirical methods in natural language processing (EMNLP), 8142-8152.
- Mauro, V., Di Bratto, M., Russo, V., Mancini, A., & Grazioso, M. (2025). *Strategic conversations: LLMs argumentation and user perception in movie recommendation dialogues*. Proceedings of the Eleventh Italian Conference on Computational Linguistics (CLiC-it 2025), 689-698.
- Pu, P., Chen, L., & Hu, R. (2011). *A user-centric evaluation framework for recommender systems*. In Proceedings of the Fifth ACM Conference on Recommender Systems, 157-164.
- Walton, D., & Krabbe, E. C. (1995). *Commitment in dialogue: Basic concepts of interpersonal reasoning*. SUNY Press.

Scegliere o non scegliere: la codifica del testo come pratica interpretativa

Laura Mazzagufo
Università di Catania

laura.mazzagufo@phd.unict.it

La codifica digitale di un testo è comunemente intesa come un'operazione di trasposizione formale, finalizzata alla rappresentazione computazionale dei dati testuali (Burnard, 2014). Questo contributo propone una lettura alternativa: la formalizzazione in *XML-TEI* (TEI Consortium, 2026) e *XML-MEI* (Kepper & Roland, 2026) non (solo) traduce il testo in un linguaggio leggibile dalla macchina, ma obbliga il ricercatore a esplicitare, in forma dichiarativa e non eludibile, le proprie assunzioni teoriche sulla natura del testo e sulle relazioni che lo strutturano (Buzzetti, 2002; Tomasi, 2021). Proprio la natura inevitabilmente interpretativa di tale processo ha alimentato un dibattito sulla legittimità e sull'opportunità stessa della codifica, nella misura in cui essa incorpora nel testo scelte ermeneutiche suscettibili di limitarne la riusabilità e l'interoperabilità (Eggert, 2005); al tempo stesso, tali scelte, da implicite, diventano formalmente esplicite e pertanto oggetto di confronto, verifica e contestazione. Laddove l'edizione tradizionale può affidare al facsimile o all'apparato la gestione dell'ambiguità, la codifica digitale la rende obbligatoriamente risolutiva: ogni scelta – sulla logica di una correzione d'autore, sullo statuto di una relazione genetica, sulla formalizzazione di una variante – costituisce un atto critico che si deposita nell'architettura del documento e diviene leggibile come tale (Renear, 2005; Pierazzo, 2016).

Attraverso casi tratti dall'edizione digitale di testi letterari e musicali, il contributo mostra come la formalizzazione assista l'interpretazione, diventandone in alcuni casi il motore. Tale prospettiva acquista un rilievo ulteriore nel contesto della crescente automazione del markup: se la produzione dei tag può essere affidata quasi totalmente a un Large Language Model (De Cristofaro & Zilio, 2025), ciò che non può essere delegato è la responsabilità epistemica delle scelte che essi formalizzano (Pollin et al., 2025), né, soprattutto, la consapevolezza critica che una scelta viene inevitabilmente compiuta.

Parole chiave: filologia computazionale, *XML-TEI*, edizioni scientifiche digitali, interpretazione, *LLMs*

Bibliografia

- Burnard, L. (2014). *What is the Text Encoding Initiative? How to add intelligent markup to digital resources*. OpenEdition Press. <https://doi.org/10.4000/books.oep.426>
- Buzzetti, D. (2002). Digital Representation and the Text Model. *New Literary History*, 33(1), 61-88. <https://doi.org/10.1353/nlh.2002.0003>
- De Cristofaro, M., & Zilio, D. (2025). Automating XML-TEI encoding of unpublished correspondence: A comparative analysis of two LLM approaches. In S. Rebora, M. Rospocher, & S. Bazzaco (a cura di), *Diversità, equità e inclusione: Sfide e opportunità per l'informatica umanistica nell'era dell'intelligenza artificiale. Atti del XIV Convegno Annuale AIUCD 2025* (Verona, 11-13 giugno 2025) (pp. 531-537). Quaderni di Umanistica Digitale. <https://doi.org/10.6092/unibo/amsacta/8380>
- Eggert, P. (2005). Text-encoding, Theories of the Text, and the 'Work-Site'. *Literary and Linguistic Computing*, 20(4), 425-435. <https://doi.org/10.1093/lc/fqi050>
- Kepper, J., & Roland, P. D. (a cura di). (2026). *Music Encoding Initiative Guidelines*. Music Encoding Initiative (Version 5.1). <https://music-encoding.org/guidelines/v5/content/> (consultato il 16 giugno 2026).
- Pierazzo, E. (2016). *Digital Scholarly Editing: Theories, models and methods*. Routledge.
- Pollin, C., Fischer, F., Sahle, P., Scholger, M., & Vogeler, G. (2025). When it was 2024 – Generative AI in the field of digital scholarly editions. *Zeitschrift für digitale Geisteswissenschaften*, 10. https://doi.org/10.17175/2025_008
- Renear, A. H. (2005). Text from Several Different Perspectives: The Role of Context in Markup Semantics. In M. Moneglia, & C. N. Martínez (a cura di), *Computers, Literature and Philology CLiP*

- 2003: *La gestione unitaria dell'eredità culturale multilingue europea e la sua diffusione in rete*. Atti del convegno (Firenze, 4-5 dicembre 2003) (pp. 1-11). Firenze University Press. <https://doi.org/10.1400/40830>
- TEI Consortium. (2026). *TEI P5: Guidelines for Electronic Text Encoding and Interchange* (Version 4.11.0). <https://www.tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/index.html> (consultato il 16 giugno 2026).
- Tomasi, F. (2021). *Metodologie informatiche e discipline umanistiche*. Carocci.

Oggetti, feticci e passioni politiche nelle *Noterelle* di Giuseppe Cesare Abba: una proposta ermeneutica

Vincent Mobilia
Università di Catania

vincent.mobilia@phd.unict.it

Leggere il Risorgimento non significa solo attraversare la cronaca degli eventi bellici o il dibattito ideologico: esiste una dimensione materiale decisiva nel definire l'identità dei protagonisti e la struttura dello spazio narrativo.

Sebbene la critica abbia indagato la costruzione dell'immaginario nazionale (Banti, 2009) e garibaldino (Riall, 2008; Di Grado, 2010), nonché il rapporto tra memorialistica risorgimentale e ideologia politica (De Tommaso, 1977), manca ancora un'analisi che evidenzii la portata narrativa, simbolica e politica della cultura materiale nei testi del lungo Ottocento (1790-1915).

In questo contesto, caratterizzato dalla nascente sfera pubblica (Habermas, 1962/2015) risorgimentale, si collocano le *Noterelle* di Giuseppe Cesare Abba (Abba, 1911/1983). L'opera – riconosciuta dalla critica come una delle testimonianze letterarie più significative dell'esperienza garibaldina (Russo, 1945; Marini, 2011) – non è stata ancora indagata nella prospettiva della cultura materiale, ossia a partire dagli oggetti che vi compaiono, i quali assumono la funzione di simboli, feticci e dispositivi narrativi.

A partire dalla *Thing Theory* di Brown (2001), il contributo adotta il concetto di “desueto” (Orlando, 1993) per interpretare gli oggetti abbiani nella loro valenza estetica e memoriale, e ricorre alla nozione di “feticismo metodologico” (Appadurai, 1986/2009) per mettere in luce le relazioni di potere e i significati politici che essi veicolano. In questa prospettiva, la bandiera di Valparaiso e la camicia rossa assumono una funzione performativa: attraverso la loro densità materiale rendono operanti ideali immateriali (Miller, 2005), divenendo feticci politici e agenti di soggettivazione capaci di concorrere alla costruzione dell'identità collettiva.

L'analisi mostrerà come gli oggetti nelle *Noterelle* non siano sfondi inerti, ma elementi strutturali del discorso narrativo e dispositivi di mediazione simbolica. Nella dialettica tra memoria privata e memoria collettiva (Halbwachs, 1968) la scrittura abbiana rivela la propria valenza politica più profonda: trasformare l'esperienza bellica individuale in epica nazionale, contribuendo alla costruzione e alla legittimazione dell'identità postunitaria.

Parole chiave: Giuseppe Cesare Abba, materialità, memoria collettiva, Risorgimento, *Thing Theory*

Bibliografia

- Abba, G. C. (1983). Da Quarto al Volturno. *Noterelle d'uno dei Mille*. In L. Cattanei, E. Elli, & C. Scarpati (a cura di), *Scritti garibaldini*. Edizione Nazionale delle opere di Giuseppe Cesare Abba (vol. 1, pp. 301-457). Morcelliana. (Prima edizione originale 1911).
- Appadurai, A. (2009). *The social life of things: Commodities in cultural perspective*. Cambridge University Press. (Prima edizione originale 1986).
- Banti, A. M. (2009). *La nazione del Risorgimento: Parentela, santità e onore alle origini dell'Italia unita*. Einaudi.
- Brown, B. (2001). Thing theory. *Critical Inquiry*, 28(1), 1-22. <https://doi.org/10.1086/449030>
- De Tommaso, P. (1977). *Quel che videro. Saggio sulla memorialistica garibaldina*. Longo.
- Di Grado, A. (2010). *L'ombra dell'eroe: Il mito di Garibaldi nel romanzo italiano*. Bonanno.
- Habermas, J. (2015). *Storia e critica dell'opinione pubblica* (A. Illuminati, F. Masini, & W. Perretta, Trad.). Laterza. (Prima edizione originale 1962).
- Halbwachs, M. (1968). *La mémoire collective*. Presses Universitaires de France.
- Marini, Q. (2011). Il romanzo dei Mille. «Da Quarto al Volturno» di Giuseppe Cesare Abba. In C. Gigante,

- & D. Vanden Berghe (a cura di), *Il romanzo del Risorgimento* (pp. 291-316). Peter Lang.
- Miller, D. (a cura di). (2005). *Materiality*. Duke University Press. <https://doi.org/10.1215/9780822386711>
- Orlando, F. (1993). *Gli oggetti desueti nelle immagini della letteratura: Rovine, reliquie, rarità, robaccia, luoghi inabitati e tesori nascosti*. Einaudi.
- Riall, L. (2008). *Garibaldi: Invention of a hero*. Yale University Press.
- Russo, L. (1945). *Scrittori-poeti e scrittori-letterati: Salvatore di Giacomo, Giuseppe Cesare Abba*. Laterza.

La cibernetica come teoria dell'interpretazione: una rilettura storica di Norbert Wiener

Matteo Pappalardo
Università di Catania

matteo.pappalardo@phd.unict.it

La storiografia della scienza ha spesso ricondotto la cibernetica di Norbert Wiener principalmente al ruolo di matrice teorica per il controllo dei sistemi e l'elaborazione dell'informazione. Il presente intervento propone una rilettura storico-epistemologica che ne mette in evidenza una portata più ampia, interpretando la cibernetica anche come una teoria dell'interpretazione. L'ipotesi di fondo è che il lessico cibernetico dell'informazione, della comunicazione, del controllo e della retroazione non si limiti a descrivere il funzionamento di macchine e organismi, ma operi una più generale risemantizzazione di categorie centrali del pensiero moderno, estendendo i propri modelli esplicativi a questioni antropologiche, etiche, storiche e sociali.

A partire dalle riflessioni presenti in *La Cibernetica* (1968) e *Introduzione alla cibernetica* (2012), Wiener riformula il concetto di scopo (teleologia), sottraendolo a letture metafisiche o vitalistiche e reinterpretandolo come proprietà osservabile dei comportamenti regolati attraverso feedback. Questo spostamento non riguarda soltanto la descrizione dei sistemi, ma introduce un diverso modo di costruire l'oggetto scientifico, centrato sui processi di regolazione e adattamento piuttosto che su catene causali lineari. In tal modo, la distinzione tra ambiti tecnici, biologici e sociali tende a essere riorganizzata all'interno di un medesimo quadro concettuale.

In questa prospettiva, la natura umana viene letta come insieme di processi informativi di apprendimento e comunicazione, nei quali il comportamento è inseparabile dalle condizioni di retroazione che ne orientano lo sviluppo. L'elaborazione etica in Wiener si configura come riflessione sulle condizioni di responsabilità in ambienti complessi, dove l'azione è vincolata alla gestione delle conseguenze e alla stabilità delle reti di interazione. Parallelamente, la storia e la dimensione sociale assumono una funzione regolativa, in quanto processi attraverso cui i sistemi collettivi producono, conservano e correggono informazione, assicurando continuità e capacità di riorganizzazione.

La cibernetica contribuisce così a ridefinire il sapere scientifico non soltanto come strumento di spiegazione e previsione, ma come teoria dell'interpretazione capace di estendere i propri schemi oltre l'ingegneria, riorganizzando il significato di categorie fondamentali del pensiero moderno.

Parole chiave: cibernetica, comunicazione, informazione, organizzazione, retroazione

Bibliografia

- Wiener, N. (1968). *La Cibernetica: Controllo e comunicazione nell'animale e nella macchina* (G. Barosso, trad.). Il Saggiatore.
- Wiener, N. (2012). *Introduzione alla cibernetica: L'uso umano degli esseri umani* (D. Persiani, trad.). Bollati Boringhieri.

I'm a female engineer: breaking stereotypes & co-authoring new identities on Reddit

Laura Sofia Pensabene
Università di Catania

laura.pensabene@phd.unict.it

Women remain significantly underrepresented in engineering (UNESCO, 2026), a field shaped by deeply entrenched stereotypes that construct the ideal engineer as inherently white and male (Jorgenson, 2002; Ehrlinger, 2018), rendering women's and other minorities' belonging constantly contested.

Understanding how such groups navigate this male-dominated space requires examining not only structural barriers but also the discursive strategies through which they construct and assert gendered professional identities.

Online platforms have emerged as crucial sites for such identity work (Halonen & Leppänen, 2016). Reddit, in particular, functions as a community of practice where users engage in recurring interactions, share specialized knowledge, and negotiate membership within professional and social groups (Massanari, 2015; Squirrell, 2019), offering women engineers a space to articulate experiences, seek solidarity, and position themselves within a field that historically marginalizes them (Jacobs et al., 2020).

This work investigates the identity positioning practices of women engineers in r/womenEngineers, focusing on the linguistic strategies through which they claim centrality within their professional identity. Drawing on Feminist Critical Discourse Analysis (FCDA) and corpus linguistics – through collocates and concordances – it examines formulaic constructions such as *I'm a woman engineer*, *being an engineer*, and *female engineers*, thus analysing both individual positioning and collective identity construction. Crucially, it distinguishes between constructions asserting a purely professional identity (*I'm an engineer*) and those in which gender and professional role are simultaneously foregrounded (*I'm a woman engineer*), exploring how these different positionalities reflect distinct strategies of intersectional self-assertion. Through these lenses, the study shows how woman engineers collectively mobilize language as a site of resistance – challenging entrenched stereotypes, negotiating legitimate belonging, and actively broadening the prototype of who an engineer is.

Keywords: women, engineers, identity, stereotypes, Reddit

References

- Ehrlinger, J., Plant, E. A., Hartwig, M. K., Vossen, J. J., Columb, C. J., & Brewer, L. E. (2018). Do gender differences in perceived prototypical computer scientists and engineers contribute to gender gaps in computer science and engineering? *Sex Roles*, 78, 40-51.
- Halonen, M., & Leppänen, S. (2016). 'Pissis Stories': *Performing Transgressive and Precarious Girlhood*. In S. Leppänen, E. Westinen, & S. Kytola (Eds.), *Social Media, Social media discourse, (dis) identifications and diversities* (pp. 49-71). Routledge.
- Jacobs, A., Chopra, S., & Golab, L. (2020). *Reddit Mining to Understand Women's Issues in STEM*. [Paper presentation]. International Conference on Extending Database Technology (EDBT).
- Jorgenson, J. (2002). Engineering selves negotiating gender and identity in technical work. *Management Communication Quarterly*, 15(3), 350-380.
- Massanari, A. L. (2015). *Participatory culture, community, and play: Learning from Reddit*. Peter Lang.
- Squirrell, T. (2019). Platform dialectics: The relationships between volunteer moderators and end users on Reddit. *New Media & Society*, 21(9), 1910-1927.
- UNESCO. (2026). *Advancing gender equality in STEM education: Inspiring girls to pursue science*. <https://www.iesalc.unesco.org/en/articles/international-day-women-and-girls-science-unesco-iesalc-warns-persistent-gender-gap-stem-fields>

Federico De Roberto lettore e interprete di Maupassant

Anita Placenti
Università di Catania

anita.placenti@phd.unict.it

Tra il 1888 e il 1901 Federico De Roberto si inserisce all'interno del dibattito critico italiano su Guy de Maupassant, dedicando allo scrittore francese – che a suo avviso «si mette in tasca tutti quanti» (Navarria, 1974; Amaduri, 2020; Verga, 2025) – sei articoli sparsi in riviste differenti. Gli scritti derobertiani rappresentano un chiaro esempio delle modalità di circolazione di testi e idee tra sistemi culturali differenti e contribuiscono alla definizione di Maupassant come modello di riferimento per la narrativa contemporanea. L'operazione compiuta da De Roberto non è quella di una mera presentazione al pubblico italiano delle opere di Maupassant: nei suoi testi (De Roberto, 1888, 1890, 1895a, 1895b, 1900, 1901), infatti, egli traduce passi delle novelle e dei romanzi dell'autore, offre una chiave interpretativa non soltanto delle singole opere, ma dell'intera produzione poetica, e amplia l'orizzonte del dibattito sullo scrittore, intessendo un dialogo tra le sue opere e i contemporanei francesi (tra tutti, Flaubert e Bourget) ed europei (si pensi al confronto, sul tema dell'adulterio, con *Sonata a Kreutzer* di Tolstoj).

Il presente intervento intende offrire una ricostruzione degli scritti derobertiani su Maupassant – instaurando un confronto anche con coloro i quali, in quegli stessi anni, intervengono nel dibattito italiano sull'autore (Rod, Martini, Scarfoglio, Depanis, Ciampoli) – allo scopo di dimostrare come De Roberto abbia contribuito non soltanto alla ricezione italiana dello scrittore francese, ma a delinearne una precisa interpretazione critica.

Parole chiave: De Roberto, Maupassant, mediazione, interpretazione, critica

Bibliografia

- Amaduri, A. (2020). Le donne nell'ombra: note su Teresa e i suoi modelli ne *L'illusione* di Federico De Roberto. In G. Alfieri, R. Castelli, S. Cristaldi, & A. Manganaro (a cura di), *Rappresentazioni narrative. Realismo, Verismo, Modernismo tra secondo Ottocento e primo Novecento. Sperimentazione italiana e cornice europea. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Catania 3-5 ottobre 2019)* (pp. 315-325). Fondazione Verga – Euno Edizioni.
- De Roberto, F. (1888, 24 giugno). Il romanzo. A proposito di *Pierre et Jean*. *Fanfulla della Domenica*.
- De Roberto, F. (1890, 31 agosto). Maupassant e Tolstoj. *Fanfulla della Domenica*.
- De Roberto, F. (1895a, 29 settembre). Guy de Maupassant. Le novelle. *Il Capitan Cortese*.
- De Roberto, F. (1895b, 6 ottobre). Guy de Maupassant. Osservazione ed analisi. *Il Capitan Cortese*.
- De Roberto, F. (1900, 20-21 marzo). Esumazioni. *Corriere della Sera*.
- De Roberto, F. (1901, 5 gennaio). Daudet e Maupassant. *Corriere della Sera*.
- Navarria, A. (1974). *Federico De Roberto. La vita e l'opera*. Giannotta.
- Verga, G. (2025). *Carteggio con De Roberto* (a cura di A. Di Silvestro). Fondazione Verga – Interlinea.

L'avantesto di *Epoepa spicciola* nello «spazio mediale» delle riviste del tardo Ottocento

Barbara Ragazzi
Università di Catania

barbara.ragazzi@phd.unict.it

Coniugando metodi di indagine di tipo filologico con la nozione di «spazio mediale» quale luogo di intersezione tra progetto creativo dell'autore e dinamiche editoriali (Piazza, 2018), il contributo mira ad analizzare i materiali avantestuali della novella verghiana *Epoepa spicciola* in relazione alla loro sede di pubblicazione, al fine di evidenziare eventuali influenze reciproche tra le stesure della novella e le loro differenti destinazioni editoriali, con le attese di lettura che da esse derivano.

Il primo testo individuato come parte dell'avantesto di *Epoepa spicciola* è infatti il bozzetto *Carne venduta*, apparso nel 1885 in un numero unico d'occasione, «27 Maggio 1860-1885», che intendeva commemorare l'ingresso delle truppe garibaldine a Palermo (Verga, 1994, 2026). Questo testo, parzialmente rielaborato, fu poi ripubblicato nel maggio 1893 con il titolo di *Frammento* su una rivista catanese di recente fondazione, il «Goliardo» (Stella, 1965; Verga, 1994, 2026). Quasi in contemporanea, una più ampia rivisitazione del testo fu stampata nella rivista milanese «Vita moderna», con il titolo *Sul passaggio della gloria*, nel giugno 1893: da qui la novella confluì infine nel volume del 1894 *Don Candeloro e C.ⁱ*, con il titolo definitivo di *Epoepa spicciola* (Verga, 1994). Nella storia compositiva della novella si assiste dunque a un progressivo arricchimento – anche dal punto di vista della complessità strutturale – di una materia narrativa inizialmente concepita come semplice scrittura d'occasione, che si svolge parallelamente all'uscita del testo dal più statico panorama della stampa periodica siciliana e alla sua immissione nel circuito editoriale milanese.

Parole chiave: Giovanni Verga, avantesto, «spazio mediale», riviste, Ottocento

Bibliografia

- Piazza, I. (2018). *Lo spazio mediale: Generi narrativi tra creatività letteraria e progettazione editoriale: il caso Verga*. Cesati.
- Stella, S. (1965). Redazione ignorata di *Carne venduta*. *Narrativa*, 10(3), 104-109.
- Verga, G. (1994). *Don Candeloro e C.ⁱ* (a cura di C. Cucinotta). Le Monnier.
- Verga, G. (2025). *Pagine sparse e interviste* (a cura di A. Antonazzo). Interlinea.

Beyond Fidelity: Retranslation as a Practice of Canon Formation

Chiara Ranno
Università di Catania

chiara.ranno@phd.unict.it

For a long time, the relationship between retranslation and canonization has been conceived as a linear process: a literary text is retranslated because it has already been recognized as a classic. Within Retranslation Studies, this view has often been associated with the retranslation hypothesis, which holds that retranslations tend to move closer to the source text (Bensimon, 1990; Chesterman, 2000). Recent studies have challenged this model, highlighting the role of historical, cultural and publishing conditions in shaping the forms of translational practices (Brownlie, 2006; Koskinen & Paloposki, 2004; Deane-Cox, 2014).

This paper proposes to consider retranslation not merely as an effect of canonization, but as a cultural practice through which the literary canon is constructed and renegotiated. The analysis focuses on *Wuthering Heights* by Emily Brontë (1847/2019a), examining three retranslations: Binetti's for Garzanti (1847/2014), Bianchi Oddera's for Newton Compton (1847/2023) and Pareschi's for Einaudi (1847/2019b).

Through a comparative analysis of selected passages, the paper explores how each retranslation constructs a specific image of the novel and orients its positioning within the canon. The Garzanti version (2014) stabilizes the text within a consolidated interpretative framework; the Newton Compton version (2023) enhances readability through simplification and interpretative mediation; the Einaudi version (2019b) preserves the novel's ambiguity, maintaining its unsettling potential. These differences suggest that retranslation functions as a mechanism of canon formation, actively shaping the ways in which a text is readable and interpretable as a classic.

The case study shows that retranslation is not a linear process of increasing closeness to the source text, but an editorial and cultural device that produces different modes of canonization: stabilization, interpretative mediation, and reactivation of the classic.

Keywords: retranslation, literary classics, canonization, retranslation studies, *Wuthering Heights*

References

- Bensimon, P. (1990). Presentation. *Palimpsestes*, 4, ix-xiii.
- Brontë, E. (2014). *Cime Tempestose* (R. Binetti, Trans.). Garzanti. (Original work published 1847).
- Brontë, E. (2019a). *Wuthering Heights: A Norton Critical Edition* (A. Lewis, Ed.; 5th ed.) W.W. Norton, & Company. (Original work published 1847).
- Brontë, E. (2019b). *Cime Tempestose* (M. Pareschi, Trans.). Einaudi. (Original work published 1847).
- Brontë, E. (2023). *Cime Tempestose* (M. Bianchi Oddera, Trans.). Newton Compton Editori. (Original work published 1847).
- Brownlie, S. (2006). Narrative Theory and Retranslation Theory. *Across Languages and Cultures*, 7(2), 145-170.
- Chesterman, A. (2000). A causal model for translation studies. In M. Olohan. (Ed.), *Intercultural faultlines: Research models in translation studies I: Textual and cognitive aspects* (pp. 15-28). St. Jerome Publishing.
- Deane-Cox, S. (2014). *Retranslation: Translation, Literature and Reinterpretation*. Bloomsbury.
- Koskinen, K., & Paloposki, O. (2004). A thousand and one translations: Revisiting retranslation in G. Hansen, & K. Malmkjaer (Eds.) *Claims, changes and challenges in translation studies: Selected contributions from the EST Congress, Copenhagen 2001* (pp. 27-38). John Benjamins.

Poesia e ibridazione nel Novecento: Volponi e Aragon oltre la lirica

Federico Ristagno
Università di Catania

federico.ristagno@phd.unict.it

Assumendo come punto di partenza, nella moderna teoria dei generi, l'assoluto dominio della lirica per quanto riguarda l'area della poesia, con la conseguente esclusione della narratività da essa (Brunel, 2003; Combe, 1989; Mazzoni, 2022), l'intervento si propone di indagare due raccolte poetiche attraverso le quali è possibile ridefinire tale paradigma: *Le porte dell'Appennino* (1960) di Paolo Volponi e *Le roman inachevé* (1956) di Louis Aragon.

Le due opere, messe a confronto, rivelano come l'idea di un nucleo lirico 'puro' consegnataci dalla teoria (soprattutto italiana) si scontri, nella realtà della prassi poetica, con forme miste, ibridazioni in cui i parametri rigidi stabiliti dai generi letterari vengono messi in discussione (Beltrami, 2000; de Rooy, 1997): la poesia, cioè, può essere anche lunga (Graña, 2007), vicina al linguaggio comune, avere una scansione temporale (Morgan, 2009), con un basso tasso di autoreferenzialità e autoriflessività, ecc.

L'analisi si concentrerà, in particolare, su alcuni tratti formali in comune (plurilinguismo, polimetria, prosaizzazione), per poi prendere in esame lo sviluppo della componente narrativa e del nesso tra questa e la risemantizzazione del soggetto lirico. La dizione poetica di entrambi gli autori, infatti, rifugge dal puro autobiografismo avulso dalla storia, realizzandosi invece come enunciazione corale, in cui il locutore non coincide mai soltanto con l'autore biografico.

A questa specifica situazione testuale verrà ricondotto il contesto storico delle due opere, che si collocano in anni fondamentali della modernità letteraria, tra la speranza immediatamente postbellica e la delusione comunista dei fatti d'Ungheria, che, nel 1956, imposero agli intellettuali di sinistra del tempo una scelta di campo tanto politica quanto letteraria.

Parole chiave: generi letterari, narratività, lirica, Officina, romanzizzazione

Bibliografia

- Aragon, L. (2015). *Le roman inachevé*. Gallimard.
- Beltrami, P. (2000). Narrare in versi (prove di penna sulla metrica narrativa). *Moderna*, 2, 25-41.
- Brunel, P. (2003). *Mythopoétique des genres*. Presses Universitaires de France.
- Combe, D. (1989). *Poésie et récit. Une rhétorique des genres*. Librairie José Corti.
- de Rooy, R. (1997). *Il narrativo nella poesia moderna: Proposte teoriche & esercizi di lettura*. Franco Cesati.
- Mazzoni, G. (2022). *On Modern Poetry*. Harvard University Press.
- Morgan, M. (2009). *Narrative means, lyric ends: Temporality in the nineteenth-century British long poem*. Ohio University Press.
- Graña, M. C. (a cura di). (2007). *Il poemetto. Un esempio novecentesco di ricerca poetica*. CUEC.
- Volponi, P. (2024). *Poesie*. Einaudi.

La diva, la ninfa, la farfalla: immaginari decadenti in *Rapsodia Satanica* (1917)

Ida Scebba
Università di Catania

ida.scebba@phd.unict.it

Nel quadro delle riflessioni sul cinema muto come forma artistica capace di integrare linguaggi differenti e di aspirare allo statuto di opera d'arte totale (Brunetta, 1993), il presente contributo propone una rilettura di *Rapsodia Satanica* (Nino Oxilia, 1917) alla luce delle teorie di Ricciotto Canudo sul *Wort-Ton-Drama* e sul *Gesamtkunstwerk* (Canudo, 1966). Attraverso l'analisi del film, inteso come luogo di convergenza di pratiche e immaginari eterogenei (Gailleurd, 2022), si intende mostrare come l'opera costituisca uno dei momenti più significativi della ricezione cinematografica della cultura decadente italiana ed europea, profondamente radicata nel contesto della Torino *fin de siècle* e nelle sue componenti simboliste, spiritualiste ed esoteriche.

L'indagine adotta una prospettiva intermediale e archeologica volta a ricostruire la rete di relazioni tra arti e linguaggi che concorrono alla costruzione dell'opera: la cultura letteraria decadente che informa l'immaginario di Oxilia, le sperimentazioni coreografiche e visuali dei *Ballets Russes* di Sergej Djagilev, la danza serpentina di Loïe Fuller (Dalle Vacche, 2005) e al ruolo strutturante della musica nella concezione stessa dell'opera. In questo intreccio di forme e media prende corpo la parabola della diva interpretata da Lyda Borelli, le cui metamorfosi nel corso della pellicola possono essere inquadrare entro la formula della Ninfa warburghiana, sospesa tra grazia e furore (Warburg, 1966; Didi-Huberman, 2002). L'analisi mira, dunque, a evidenziare come *Rapsodia Satanica* si configuri quale crocevia di pratiche artistiche e culturali nel quale la persistenza di forme, gesti e immaginari provenienti dalla letteratura, dalle arti figurative e dalla danza contribuisce alla definizione di una specifica estetica della modernità cinematografica.

Parole chiave: cinema muto, ninfa, Warburg, decadentismo, transmedialità

Bibliografia

- Brunetta, G. P. (1993). *Storia del cinema italiano*. Editori Riuniti.
- Canudo, R. (1966). *L'officina delle immagini*. Bianco e Nero.
- Dalle Vacche, A. (2005). Lyda Borelli's Satanic Rhapsody: The cinema and the occult. *Cinémas*, 16(1), 91-115. <https://doi.org/10.7202/013052ar>
- Didi-Huberman, G. (2002). *L'image survivante. Histoire de l'art et temps des fantômes selon Aby Warburg*. Les Éditions de Minuit.
- Gailleurd, C. (2022). *L'oro di Atlantide. Il cinema muto italiano e le arti*. Kaplan.
- Warburg, A. (1966). *La rinascita del paganesimo antico. Contributi alla storia della cultura* (trad. di E. Cantimori; a cura di M. Ghelardi). Nino Aragno Editore.

Italian Americans on Instagram: Linguistic practices and identity construction in digital contexts

Federica Silvestri
Università di Catania

federica.silvestri@phd.unict.it

This work investigates the construction of Italian American identity in Instagram comment sections. It focuses on five public Instagram accounts centred on Italian American culture and examines how users negotiate belonging, heritage and cultural continuity through everyday digital interaction. The study is based on a corpus of 22,307 comments collected from posts shared in January 2024 and combines corpus-assisted analysis with qualitative discourse analysis.

The study is grounded in work on identity as an interactional process, in accordance with De Fina's (2014) formulation of identity as socially constructed in interaction. Since the data were retrieved from social media comment sections, the analysis is informed by Herring's (2004) framework of Computer-Mediated Discourse Analysis (CMDA) and combines quantitative and qualitative methods of analysis. The quantitative component uses corpus linguistics tool Sketch Engine to identify recurrent lexical patterns through wordlists, keywords and concordances. The qualitative component applies Bucholtz and Hall's (2005) sociocultural linguistic approach to a selection of comments, as well as Bamberg and Georgakopoulou's (2008) model of "small stories" to examine comments in which users narrate personal memories. This level of analysis examines how selected comments construct identity through categories such as traditions, stereotypes, family, cuisine, language, ethnicity, Italy, festivities and community.

The analysis shows that Italian Americanness is not merely represented as a fixed ethnic inheritance but actively produced through interaction. Commenters claim belonging, evaluate authenticity, recall family and community practices, negotiate regional and linguistic affiliations and align with or challenge shared cultural meanings. Instagram therefore emerges as a space where ethnic identity is shaped through discourse, memory, humour, affect and collective recognition and community building (Dekker et al., 2015).

Keywords: corpus linguistics, digital discourse, ethnic identity, Italian Americans, sociolinguistics

References

- Bamberg, M., & Georgakopoulou, A. (2008). Small stories as a new perspective in narrative and identity analysis. *Text & Talk*, 28(3), 377-396. <https://doi.org/10.1515/TEXT.2008.018>
- Bucholtz, M., & Hall, K. (2005). Identity and interaction: A sociocultural linguistic approach. *Discourse Studies*, 7(4-5), 585-614. <https://doi.org/10.1177/1461445605054407>
- De Fina, A. (2014). Language and identities in US communities of Italian origin. *Forum Italicum*, 48(2), 253-267. <http://dx.doi.org/10.1177/0014585814529227>
- Dekker, R., Belabas, W., & Scholten, P. (2015). Interethnic contact online: Contextualising the implications of social media use by second-generation migrant youth. *Journal of Intercultural Studies*, 36(4), 450-467. <https://doi.org/10.1080/07256868.2015.1049981>
- Herring, S. C. (2004). Computer-mediated discourse analysis: An approach to researching online behavior. In S. A. Barab, R. Kling, & J. H. Gray (Eds.), *Designing for virtual communities in the service of learning* (pp. 338-376). Cambridge University Press. <https://doi.org/10.1017/CBO9780511805080.016>

La NMT sbarca a Vigàta

Gonzalo Suárez Lovelle
Università di Catania | Universidad de Alcalá

gonzalo.suarez@unict.it

La traduzione automatica neurale (*NMT*) ha registrato risultati promettenti, sebbene ancora disomogenei, nella traduzione letteraria. Tra i pochi studi disponibili sulla *NMT* applicata alla traduzione letteraria tra lingue romanze, Mikelenić e Oliver (2024) e Mikelenić et al. (2025) esplorano l'addestramento di sistemi *NMT* su corpora letterari, senza però assumere l'italiano come lingua di partenza né proporre una valutazione specifica della qualità delle traduzioni automatiche. Inoltre, mancano studi dedicati a testi caratterizzati da variazione linguistica, come quella rappresentata dai dialetti italiani.

In questo contesto, il presente lavoro riassume i principali risultati del primo obiettivo del mio progetto di dottorato, oggetto di un articolo in corso di stampa nel vol. 31 della rivista *Quaderns d'Italià*. In particolare, si analizzano le prestazioni di due sistemi *NMT* generalisti, Google Translate e DeepL, nella traduzione verso lo spagnolo di un testo narrativo italiano caratterizzato dalla presenza del siciliano, *La forma dell'acqua* (Camilleri, 1994), mediante la metrica automatica *BLEU* e una valutazione umana.

I risultati evidenziano una mancanza di correlazione tra le due valutazioni: mentre quella automatica attribuisce punteggi simili a entrambi i sistemi, quella umana favorisce nettamente Google Translate, principalmente per la sua migliore elaborazione dei termini siciliani. In più, nessuno dei due sistemi raggiunge un livello qualitativo soddisfacente, il che indica una copertura insufficiente del siciliano nei rispettivi database.

Lo studio mette in luce, infine, i limiti della metrica *BLEU* nella valutazione di sistemi neurali applicati a testi letterari con commutazione di codice italiano-siciliano.

Parole chiave: traduzione automatica neurale (*NMT*), traduzione letteraria, Andrea Camilleri, dialetto siciliano, valutazione automatica e umana

Bibliografia

Camilleri, A. (1994). *La forma dell'acqua*. Sellerio.

Mikelenić, B., & Oliver, A. (2024). Using a multilingual literary parallel corpus to train NMT systems. In B. Vanroy, M.-A. Lefer, L. Macken, & P. Ruffo (a cura di), *Proceedings of the 1st Workshop on Creative-text Translation and Technology* (pp. 1-9). European Association for Machine Translation. <https://aclanthology.org/2024.ctt-1.1/>

Mikelenić, B., Oliver, A., & Álvarez Vidal, S. (2025). Fine-tuning and evaluation of NMT models for literary texts using RomCro v.2.0. In B. Vanroy, M.-A. Lefer, L. Macken, P. Ruffo, A. Guerberof Arenas, & D. Hansen (a cura di), *Proceedings of the Second Workshop on Creative-text Translation and Technology* (CTT) (pp. 44-51). European Association for Machine Translation. <https://aclanthology.org/2025.ctt-1.4/>

Suárez Lovelle, G. (in stampa). La traducción automática neuronal de *La forma dell'acqua*: El riesgo de perder la linfa de Camilleri en español. *Quaderns d'Italià*, 31.

**Il sistema ArchivIA tra pixel e inchiostro.
L'allineamento testo-immagine nei documenti dell'Archivio notarile della Valletta**

Antonella Zammataro
Università di Catania

antonella.zammataro@phd.unict.it

L'avvento del digitale ha contribuito a rinnovare il rapporto tra il testimone e il testo edito, poiché quest'ultimo, trasformato in dato interrogabile, non si emancipa più dalla materialità della pagina, ma vi si ancora in forme più immediate rispetto a quelle determinate dai vincoli della stampa. Questa evoluzione ha consentito alla filologia digitale di integrare il facsimile entro il disegno editoriale, garantendo al testo uno statuto di verificabilità sulla fonte che la sola trascrizione non potrebbe offrire (Pierazzo, 2015).

Il contributo presenta il servizio di allineamento testo-immagine sviluppato all'interno di ArchivIA, un sistema integrato per il trattamento digitale del testo supportato da modelli di intelligenza artificiale. A partire dall'immagine del manoscritto e dal testo dell'edizione, il sistema stabilisce una corrispondenza puntuale a due livelli di granularità, di riga e di singola parola, così da produrre una codifica *XML-TEI* in cui ogni unità rinvia, mediante coordinate in pixel, alla porzione del facsimile che la attesta.

Il servizio, testato anche su altre edizioni, viene qui applicato a un *corpus* di documenti estratti da vari registri dell'Archivio notarile della Valletta compresi tra il Quattrocento e il Cinquecento (Basaldella, 2024; Fiorini, 1999). Sebbene si utilizzino edizioni di tipo interpretativo, dunque con normalizzazione grafica, il sistema riesce a ricondurre la parola edita alla sua posizione sul manoscritto.

L'allineamento ottenuto, mediante soluzioni interoperabili e scalabili, rende possibile una modalità di interrogazione del testo stabilmente ancorata alla fonte, garantendo la costante verificabilità dell'evidenza primaria direttamente sul testimone che la trasmette.

Parole chiave: allineamento testo-immagine, computer vision, *XML-TEI*, documenti notarili maltesi

Bibliografia

- Basaldella, D. (2024). *Siciliano e italiano a Malta fra Quattro e Cinquecento: Edizione e commento linguistico di testi volgari dell'Archivio notarile della Valletta*. ÉLiPhi.
- Fiorini, S. (1999). *Documentary sources of Maltese history, Part I: Notarial documents, no. 2, Notary Giacomo Zabbara R494/1(II-IV): 1494-1497*. Malta University Press.
- Pierazzo, E. (2015). *Digital scholarly editing: Theories, models and methods*. Ashgate.

Per un'edizione commentata di *Vita dei campi*: Creazione di uno spazio digitale

Giovanna Zisa
Università di Catania

giovanna.zisa@phd.unict.it

L'intervento presenta l'edizione commentata di *Vita dei campi* di Giovanni Verga. L'analisi critica e letteraria viene integrata con le possibilità offerte dalle *Digital Humanities* per rispondere alle esigenze di utenti diversi e offrire percorsi di lettura personalizzabili, modulati secondo diversi gradi di approfondimento.

Un commento su più livelli, alla portata del lettore meno accorto, ma comprensivo di approfondimenti puntuali per lo studioso, può favorire la diffusione della ricerca rispondendo a esigenze diverse, da quelle scolastiche a quelle accademiche. Il testo, grazie all'ausilio del mezzo digitale, diviene dinamico, interrogabile e aperto a collegamenti che ne ampliano le possibilità di consultazione.

Nel commentare le novelle di *Vita dei campi* si è tentato di far parlare «l'opera per noi, ma solo attraverso l'opera in sé» (Mineo, 1985, p. 8). Misurarsi con il commento significa infatti riconoscere la «datità storica» di un testo (Luperini, 2021, p. 2), collocarlo nel contesto culturale e ideologico in cui è stato prodotto e prendere consapevolezza della distanza che ci separa dal suo orizzonte di senso originario.

La pratica del commento, «disciplina artigianale» (De Rogatis, 2017) è, al contempo, un atto di «servizio» nei confronti dei lettori della nostra epoca, un'opera di mediazione storicamente situata volta a colmare la distanza che separa l'opera dal suo orizzonte di ricezione (Cataldi, 2015, p. 6). Il commentatore non si limita a fornire chiarimenti esegetici, ma si assume la responsabilità di riattivare i processi di significazione. Commentando un testo, infatti, ne affermiamo l'importanza per l'umanità del nostro presente e ci inseriamo consapevolmente entro una tradizione, ponendoci in dialogo sia con coloro che l'hanno già interrogato, sia con coloro che gli rivolgeranno nuove domande.

Parole chiave: Verga, *Vita dei campi*, *hyperedizione*, commento, interpretazione

Bibliografia

- Cataldi, P. (2015). La pratica del commento: Un'introduzione. In D. Brogi, T. De Rogatis, & T. Marrani (a cura di), *La pratica del commento* (pp. 5-8). Pacini Editore.
- De Rogatis, T. (2017). Un'introduzione. In D. Brogi, & T. De Rogatis (a cura di), *La pratica del commento 2: I testi* (pp. 5-6). Pacini Editore.
- Luperini, R. (2021). La critica, la scienza e l'ermeneutica. In A. Casadei, F. Fedi, A. Nacinovich, & A. Torre (a cura di), *Letteratura e scienze* (pp. 1-4). ADI Editore.
- Mineo, N. (1985). Società, politica e ideologia nell'opera del Verga. Dal romanzo storico al verismo. *Annali della Fondazione Verga*, 3, prima serie, 7-120.
- Verga, G. (2021). *Vita dei campi* (a cura di C. Riccardi). Interlinea.

**Interpretare e visualizzare i viaggi di «un rrey noble pagano».
Per uno studio della geografia nel *Libro de Alexandre* (Ms. O)**

Salvatore Zumbo
Università di Catania

salvatore.zumbo@phd.unict.it

La materia alessandrina si presenta, in apparenza, come una narrazione biografica che accompagna Alessandro dalla nascita alla morte. Tuttavia, nei romanzi medievali dedicati al Macedone, l'asse spaziale assume un ruolo decisivo: il viaggio non organizza soltanto la successione degli eventi, ma costruisce una geografia della scoperta e della conquista (Lalomia, 2014, 2018). Tale geografia non coincide con una semplice trasposizione dello spazio storico, ma riflette selezioni, riduzioni e amplificazioni proprie delle diverse riscritture della leggenda alessandrina, come mostra anche la progressiva rimodulazione dell'Oriente nelle tradizioni romanzesche (Zaganelli, 1997).

Il contributo propone uno studio della rappresentazione geografica del *Libro de Alexandre* nella redazione del manoscritto O, conservato presso la Biblioteca Nacional de España. A partire da alcuni casi significativi, si mostrerà come i toponimi non funzionino come semplici coordinate narrative, ma come elementi interpretativi capaci di orientare la lettura della figura di Alessandro, del suo rapporto con il dominio persiano e della progressiva costruzione del suo statuto di sovrano conquistatore. In questa prospettiva, la geografia del testo sarà considerata anche come risultato di una mediazione manoscritta: il copista, lungi dall'essere un semplice trascrittore, partecipa al processo di lettura, interpretazione e riscrittura dell'opera (Antonelli, 2012; Canfora, 2002).

La seconda parte dell'intervento presenterà un modello di codifica *XML-TEI* dei luoghi del ms. O, fondato sulla distinzione tra luoghi visitati, menzionati e impiegati con valore comparativo. Attraverso interrogazioni XQuery condotte con BaseX (2026), i metadati geografici codificati saranno estratti e organizzati per la successiva visualizzazione dei dati in due atlanti interattivi. In questo modo, la mappa non si limita a restituire graficamente l'itinerario di Alessandro, ma diventa uno strumento critico per interrogare la struttura narrativa e ideologica del testo.

Parole chiave: *Libro de Alexandre*, manoscritto O, geografia letteraria, *XML-TEI*, atlanti digitali

Bibliografia

- Antonelli, R. (2012). Il testo fra autore e lettore. In R. Antonelli, P. Canettieri, & A. Punzi (a cura di), *Fra autore e lettore: La filologia romanza nel XXI secolo fra l'Europa e il mondo. Critica del Testo*, 15(3), 7-28.
- BaseX. (2026). *XQuery | BaseX Documentation*. <https://docs.basex.org/13/XQuery> (consultato il 16 giugno 2026).
- Canfora, L. (2002). *Il copista come autore*. Sellerio Editore.
- Lalomia, G. (2014). Cronotopi alessandrini: Il dominio dello spazio. In G. Lalomia, A. Pioletti, A. Punzi, & F. Rizzo Nervo (a cura di), *Forme del tempo e del cronotopo nelle letterature romanze e orientali* (pp. 145-161). Rubbettino.
- Lalomia, G. (2018). Progetto ARA e lo spazio ne «Le Roman d'Alexandre ou le romanz de toute chevalerie». In G. Lalomia (a cura di), *Tempo e spazio nei romanzi di Alessandro: Atti del X Colloquio internazionale Medioevo romanzo e orientale*, Catania, 12-13 ottobre 2017 (pp. 147-164). Rubbettino.
- Zaganelli, G. (1997). *L'Oriente incognito medievale: Enciclopedie, romanzi di Alessandro, teratologie*. Rubbettino.